ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 102
Telefoni
dal n. 45-843 al n. 45-848

Lunedì-Martedì
1-2 Maggio 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 6 - Finanziari: L. 7 - Necrologie L. 5 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Opifici&Negozi: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La coscrizione degli stranieri in Francia

120 mila italiani dovrebbero combattere nell'Esercito francese!

ROMA, lunedì sera.

Sul «Journal Officiel» francese del 16 del mese scorso è stato pubblicato il Decreto Legge col quale viene estesa la coscrizione obbligatoria ai cittadini stranieri che risiedono in Francia, di età dai 22 ai 48 anni.

Val la pena di fare il conto di quello che frutta alla Francia questa razzia, compiuta in nome del diritto d'asilo, che il Governo francese ritiene più forte del diritti del sangue e della Patria.

Per avere l'età dai 20 ai 48 anni, questi soggetti appartengono dunque alle classi dal 1891 al 1920 inclusa, ed allora il loro numero lordo complessivo, come si rileva dai dati statistici, è di 1.029.573.

Attribuendo, col più largo criterio di valutazione che si possa tenere a base, una aliquota di uomini atti alle armi del 65 per cento per le classi più giovani, '16-'20, del 60 per cento per quelle dal '11 al '15, del 45 per cento per quelle dal '6 al '10, del 40 per cento dal '901 al '905, del 35 per cento dal '96 al '900, e del 30 per cento dal '91 al '95, si ha che il totale complessivo di stranieri di età dai 20 ai 48 anni, che vengono incorporati nell'esercito francese, in base alla legge del 18 aprile, sarà di 416.895.

Gli italiani, si capisce, fanno le spese maggiori di questo arruolamento forzoso nella legione straniera francese, in quanto, secondo calcoli del «Temps», forniscono più del quarto di tutto il contingente, vale a dire 118.142 uomini.

Infatti, gli stranieri in Francia sono il 78 per mille della popolazione. Di questi settanta stranieri, 20 in media sono italiani, 12 polacchi, 9 spagnuoli, 5 inglesi, portoghesi, romani, jugoslavi turchi, 4 tedeschi, 4 svizzeri ed africani, il resto delle altre nazioni.

In particolare, quindi, i 416 mila 895 stranieri mobilitabili risultano all'incirca ripartiti come segue: italiani 118.142, polacchi 71.485, spagnoli 53 mila 614, inglesi, ecc., 29.785, tedeschi 23.823, svizzeri e africani 32.828, americani, belgi, ecc, 86.313, col totale come si è detto di 416.895.

Sono in sostanza 120.000 soldati circa rubati all'Italia.

MI ARRUOLO?

Vale sembra la domanda che sta ponendosi Eden. La sua animosità verso le Potenze totalitarie lo ha, com'è noto, deciso ad arruolarsi nell'esercito inglese col grado di maggiore

Partita grossa sullo scacchiere polacco-romeno

Intrighi e ricatti anglo-francesi per opporsi all'azione diplomatica dell'Asse

Il laccio dei banchieri della City: armi britanniche in cambio di petrolio romeno - Le pressioni su Varsavia per aizzarla contro il Reich - Fantasie di guerrafondai parigini

L'eco dei contatti militari italo-germanici

Londra, lunedì sera.

E. St. John Philby è un uomo che conosce a fondo i metodi e gli scopi della politica britannica nei piccoli paesi, perchè fu, durante lunghi anni alto funzionario coloniale e poi rappresentante del Governo di Londra nelle regioni arabe.

Giorni or sono, egli rilevava che qui si parla di conferenze internazionali senza volerle sinceramente, giacchè si è atterriti della possibilità che certe piccole Potenze dicano con franchezza il loro parere sulla politica passata e presente dell'Inghilterra.

Vittime predestinate

Oggi, in una lettera indirizzata al Manchester Guardian, lo stesso scrittore domanda:

«Possiamo sorprenderci del fatto che la Turchia, la Bulgaria, la Jugoslavia, e non dir nulla degli Stati settentrionali e baltici, siano ad accogliere le nostre proposte, che sono fatte primariamente nel nostro interesse e non nel loro? In caso di guerra, quei Paesi sarebbero le prime vittime e quei Paesi, d'altro canto, non sono vitalmente interessati alla integrità dell'Impero britannico e dell'Impero francese. Perciò è un atto di schietta immoralità, facendone presso di loro la palesi di guerra, mentre potremmo apevolmente salvarli, se si mostrassimo più ragionevoli verso quelle Potenze che non sono le loro, bensì le nostre nemiche potenziali».

Più chiari di così non si potrebbe essere. Ma di è dell'altro, nella stampa londinese odierna, per dimostrare come la Gran Bretagna mai non dimentichi di spremere vantaggi, anche quando si presenta in veste di protettrice e di mitratrice.

Di guerra, ad esempio, alle trattative svolgentisi a Bucarest fra il Governo romeno e la delegazione inglese, capeggiata da Leith-Ross. Il Times dedica alla situazione ora menzionata una corrispondenza da Bucarest molto involuta. Da essa si desume, tuttavia, che gli inglesi vogliano aiutare la Romania come fa comodo a loro, e non come domandano i romeni.

Questi ultimi vorrebbero ottenere un prestito dall'Inghilterra per servirsene acquistando prodotti commerciali. La delegazione Leith-Ross si dice in grado, invece, di concedere denaro solo perchè Bucarest compri in Inghilterra materiale bellico. Ma un altro mezzo di spremere dai romeni concessioni, lo si scopre nell'affermazione, infondata, che la moneta romena sia sopravvalutata (affermazione contrastante con il fatto che la Romania è uno dei Paesi più a buon mercato dell'intera Europa); a Londra si sostiene questo punto ad ogni modo per ottenere, a condizioni convenientissime, quelle materie prime, e anzitutto il petrolio, che gli inglesi sono disposti ad importare dalla Romania all'asserito scopo di «emanciparla» dalla penetrazione economica tedesca.

L'Europa Orientale

Dicevamo sabato che si sarebbero volute altre quarantotto ore, prima che fosse possibile conoscere l'atteggiamento britannico di fronte al discorso di Hitler. Siccome il Consiglio di Gabinetto, riunitosi stamane, non ha ancora terminato le discussioni, non è dato, nemmeno oggi, di apprendere l'atteggiamento ufficiale; ma appare chiaro, dal tono dei giornali, che l'Inghilterra approfitterà della denuncia del Patto di non aggressione tedesco-polacco per persuadere la Polonia che essa non è più obbligata a mantenere un atteggiamento di neutralità verso la Germania e può, quindi, accettare senz'altro l'aiuto che la Russia sarebbe disposta a prometterle per il caso di guerra.

In questi ambienti politici si nutre molta fiducia nella riuscita di tale manovra e perciò si è oggi assai più ottimisti che la settimana scorsa, circa la prospettiva di una triplice alleanza anglo-franco-sovietica, intorno alla quale sarebbero coordinate, entro un sistema di complicate garanzie, le piccole Nazioni che si trovano fra la Germania da un lato e l'Inghilterra, la Francia, la Russia dall'altro: cioè la Polonia, Romania, Stati baltici, Olanda, Belgio, Lussemburgo e Svizzera.

Le Capitali delle piccole Nazioni non menzionate, devono però ancora parlare e non tutte diranno certo immediatamente la parola definitiva. Anche la settimana che oggi si inizia, sarà dunque indecisa, si ritiene, tanto più che l'Asse Roma-Berlino non è meno attivo di Londra e Parigi diplomaticamente. La partita, però, non è ancora chiusa.

G. S.

I colloqui di Roma nelle induzioni dei giornali francesi

Parigi, lunedì sera.

La presenza a Roma del generale von Brauchitsch, le sue conversazioni con le nostre autorità militari, la lunga udienza accordatagli dal Duce ieri, il viaggio che il Capo dell'Esercito tedesco farà in Libia, il successivo suo soggiorno a Roma dopo la visita alla nostra quarta sponda, sono motivi, a Parigi, di ansiosa curiosità. Gli scopi dei contatti militari italo-tedeschi sono ritenuti misteriosi e minacciosi. Essi non sono però più misteriosi nè più minacciosi dei frequenti contatti fra gli Stati Maggiori di Londra e di Parigi.

Gli interrogativi

Quali sono gli scopi delle conversazioni militari anzidette? Si tratta di rendersi conto dei preparativi militari italiani nel territorio metropolitano e, soprattutto, in Libia? Si tratta di elaborare concretare la soluzione di grandi problemi strategici e tattici del settore nord africano? Si tratta dell'istituzione di un eventuale comando unico italo-tedesco in caso di conflitto? Si tratta, infine, di trasformare l'intesa italo-tedesca in una vera e propria alleanza militare, quale risposta all'alleanza militare franco-inglese e a una eventuale alleanza anglo-franco-sovietica?

— In ogni modo — e questa è la sola risposta che viene data a Parigi alla suddetta domanda — i contatti militari fra Roma e Berlino costituiscono un segno tangibilissimo di una collaborazione viepiù intima e concreta.

Alla presenza a Roma del Ministro romeno degli Esteri è riservato dai giornali parigini più spazio che quello che era dedicato al suddetto Ministro durante la sua permanenza a Parigi. Non si può negare in questa Capitale che le relazioni italo-romene — pur essendo già soddisfacenti — possano essere migliorate, perchè non v'è un disaccordo qualsiasi che lo impedisca e perchè le economie dei due Paesi possono rispettivamente completarsi reciprocamente e sostenersi. I contatti italo-romeni però, vanno considerati soprattutto per il loro interessa politico. Il viaggio di Gafencu ha avuto molte fermate e quella di Roma può essere e sarà certamente per lui la più proficua, perchè Roma è oggi singolarmente in una situazione privilegiata, dopo l'incontro italo-jugoslavo e dopo quello italo-magiaro, per armonizzare la posizione romena con la sistemazione della pace balcanica.

Si ritiene che il conte Ciano, nel proporre il suo modo di vedere per il miglioramento delle relazioni ungaro-romene, nonchè romeno-bulgare, troverà nel signor Gafencu un ascoltatore molto attento.

Si suppone che il nostro Ministro degli Esteri si adopererà per dimostrare la necessità di ragionevoli concessioni in Transilvania a favore dell'Ungheria, nonchè della necessità di un ritorno alla Bulgaria di certe sue minoranze incluse nel territorio romeno.

I seminatori di panico

Checchè ne sia delle predette supposizioni e di altre — di quella ad esempio che la Germania non sarebbe ostile all'unione della Slovacchia all'Ungheria, perchè ciò renderebbe quest'ultima meno esigente nelle sue rivendicazioni concernenti la Transilvania —, vi è da augurarsi che nei contatti italo-romeni si formi da parte di Bucarest la persuasione che la pace è essenzialmente questione di transazioni oneste e tempestive. Ora è all'est che rivolgono la loro deleteria opera gli accerchiatori.

I seminatori di panico espongono i piani attribuiti a Hitler dalla loro perversità. Tra qualche giorno, essi dicono, o fra qualche settimana al più tardi, al fine di precedere i preparativi militari inglesi, un «ultimatum» sarà inviato alla Polonia per ottenere Danzica e l'autostrada del corridoio. Onde distrarre l'Inghilterra dal prestare aiuto alla Polonia, si aggiunge, una formidabile pressione sarà esercitata, simultaneamente su tutte le vie marittime e su tutte le basi navali inglesi.

Scopo delle predette fantasie è quello di persuadere la Polonia che la sua salvezza riposa unicamente nel concorso che può prestare ad essa il bolscevismo russo e che essa, se persistesse nelle sue esitazioni e nelle sue diffidenze, farebbe cadere tutto il piano di accerchiamento franco-inglese.

Il manifesto del Komintern in occasione della ricorrenza del primo maggio prospetta la guerra come indispensabile preludio della rivoluzione bolscevica. Gli ufficiosi francesi, con l'*Ere nouvelle* in testa, non son tanto indignati per la tesi bolscevica quanto sono irritati per il momento in cui essa è stata esposta. Mentre le alte diplomatiche francesi attendevano da Mosca «un gesto decisivo per la sicurezza della Polonia e della Romania, assicurando ad esse le medesime garanzie di assistenza senza reciprocità che Londra e Parigi hanno dato a Varsavia e a Bucarest, l'orso bolscevico ha scompigliato tutto. Il Kremlino non ha nulla compreso e nulla vuol comprendere della situazione di una Europa, nella quale le competizioni di ordine politico sono suscettibili di indebolire, anzichè rafforzare, le democrazie».

Insomma, secondo l'ufficioso anzidetto, non era questo il momento di diffondere un appello di guerra e di rivoluzione contemporaneamente; bastava, per loro, semplicemente l'appello alla guerra.

L'Oeuvre riferisce che l'Italia si adopera. — il che è possibile — per appianare le difficoltà fra Berlino e Varsavia, ma la solita Tabouis aggiunge pure che è stata offerta ieri con apposita comunicazione al colonnello Beck la cessione italiana, proponendo la cessione di Danzica alla Germania e la concessione del corridoio di una zona di 10 chilometri, in luogo di quella di 25 chilometri per la costruzione dell'autostrada tedesca, la quale sarebbe sorvegliata da una polizia mista. Infine la garanzia italo-tedesca sarebbe offerta per la sicurezza di tutte le frontiere polacche.

F. d. P.

Lo sbarco a Napoli della Missione militare spagnola che assisterà nell'Urss alla grande rivista militare del 9 maggio

Hitler ai giovani

«La giovinezza tedesca diventerà un esercito di milioni di uomini: ogni speranza di poter distruggere la Germania dovrà svanire»

Berlino, lunedì sera.

La tradizionale festa della Gioventù Hitleriana si è svolta allo Stadio olimpionico in presenza del Führer, di von Schirach, capo della gioventù del Reich, Goebbels, Telsky, Presidente del Consiglio d'Ungheria, Canky, Ministro degli Esteri, del Principe Colonna, Governatore di Roma, e delle delegazioni della G.I.L. e della Gioventù Ungherese.

Von Schirach ha fatto un elogio infiammato del Führer dinnanzi ai 132 mila giovani.

Egli ha detto tra l'altro: «Oggi il cielo è coperto, ma quando Hitler viene, il sole si alza».

Circa la questione confessionale, ha dichiarato: «Crediamo tutti in Dio e serviamo tutti la Germania».

Alle rappresentanze della gioventù tedesca e della Hitler-Jugend, il Führer ha tenuto un breve discorso, in cui ha detto fra l'altro:

«**Il Nazionalsocialismo ha fatto del Popolo tedesco, che era completamente disarmato, una delle Nazioni più armate del mondo per il mantenimento della pace.**

«**Discorso di voi** — ha soggiunto il Führer — **deve divenire un corso duro ed energico; dobbiamo conquistare i nostri diritti vitali e cercare di difenderli ad ogni costo. Il mondo parla continuamente di diritti, ma ce li ha sempre rifiutati. Però l'epoca dei rifiuti sistematici è finita, grazie alla fermezza germanica.**

«Nel passato — ha detto il Führer — non si aveva idea alcuna del sangue e della comunità nazionale. Ora le classi sono state distrutte. La Nazione è davanti a tutto.

«Le concezioni del lavoro sono ugualmente mutate. Noi abbiamo messo la vanga accanto alla spada ed abbiamo mobilitato l'una e l'altra. Abbiamo cominciato un lavoro di rieducazione che estirperà ogni pregiudizio.

«Abbiamo pure modificato le concezioni economiche. Il nostro programma economico è fondato sul principio che non si può consumare altro che quello che si è guadagnato col lavoro. Non è una questione di denaro, ma una questione di produzione. Coniare moneta è cosa assolutamente indifferente. Il punto capitale è quello di produrre dei beni che debbono essere distribuiti per il consumo. Il denaro non è che un buono che dà diritto ad un prodotto».

«Lo spazio vitale non può essere separato dalla vita di un popolo. Quanto spazio vitale determina il benessere e la prosperità di un popolo. E' vero che lo spazio vitale non è tutto: bisogna aggiungervi il lavoro, l'energia economica, la capacità di sfruttamento. Il popolo tedesco, che conta 150 abitanti per chilometro quadrato in un territorio relativamente povero, non può permettersi il lusso della discordia e dei dissensi. La comunanza e la solidarietà nazionale sono assolutamente necessarie. Noi siamo legati per il destino. Se qualcuno non avesse ancora capito, dovrebbe capirlo ora, osservando l'atteggiamento del mondo intero nei nostri confronti. Gli artefici dell'accerchiamento sono di nuovo all'opera. Essi sono, per la maggior parte, coloro che già coltivavano l'odio nel 1914, sono gli stessi incendiari internazionali che hanno fomentato l'ultima guerra mondiale».

«**Sia voi** — ha concluso il Führer — **che mettete fine definitivamente a questo spogo; se un giorno dovesse suonare l'ora in cui il mondo volesse attentare alla nostra libertà. La gioventù tedesca diventerà un esercito di milioni di uomini e il grido che essa lancerà sarà così formidabile che ogni speranza di poter distruggere la Germania dovrà svanire».**

Von Brauchitsch e il generale Pariani partiti in volo per Tripoli

Roma, lunedì sera.

Questa mattina, alle ore 7, il generale Walter Von Brauchitsch, Comandante in capo dell'Esercito tedesco, con il seguito, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Pariani, è partito in aereo diretto a Tripoli.

Il generalissimo dell'Esercito del Reich, von Brauchitsch, e S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, al loro incontro nell'Urbe

La partenza per Roma del Ministro ungherese del Commercio

Budapest, lunedì sera.

Il Ministro del Commercio e dell'Industria, Kunder, accompagnato dal segretario e da un funzionario del suo Ministero, è partito questa mattina alle ore 7,20 per Roma, ove avvolgerà coi Ministri competenti importanti conversazioni su questioni di carattere economico.

Alla stazione egli è stato salutato dal Ministro d'Italia conte Vinci, da parecchi deputati e da autorità della Capitale. Il deputato Miller, in rappresentanza del partito della «Vita Magiara», gli ha rivolto calde parole con le quali lo ha pregato di porgere al Duce e al Governo Fascista le espressioni della devota gratitudine dell'Ungheria e, inoltre, gli ha augurato felici risultati nelle trattative romane. Il Ministro ha risposto ringraziando e assicurando che si renderà interprete dei sentimenti di riconoscenza e di amicizia che tutti gli ungheresi nutrono per il Duce e per la Nazione Italiana.

L'isola di Alderney nella Manica trasformata in base militare

Londra, lunedì sera.

Il giornale domenicale *Sunday Pictorial* raccoglie la voce secondo cui la Gran Bretagna starebbe trasformando l'isola di Alderney, nella Manica, in una base militare dalla quale agirebbero le forze incaricate di proteggere il traffico marittimo nel canale.

Il conflitto d'Estremo Oriente

I cinesi costretti a retrocedere nello Scensi e nello Sciansi

Battaglie aeree nel cielo di Lantien

Hong Kong, lunedì sera.

In questi ultimi due o tre giorni l'aviazione giapponese è stata attivissima. Sono stati presi particolarmente di mira i villaggi a sud di Selangni, che sono ancora in mano dei cinesi.

Fra le località che sono state oggetto di azioni aeree vengono segnalati Iciang, Mingpao, Fucino e Ucheiso. Violente incursioni aeree, su vasta scala, sono state effettuate pure su località delle provincie dello Scensi e dello Sciansi. Con queste azioni, le linee nemiche sono state sconvolte e le truppe cinesi che avevano mostrato intenzioni offensive sono ora in ritirata, secondo quanto risulta alle autorità militari giapponesi.

L'altro ieri alcuni vapori giapponesi hanno sbarcato rinforzi di truppe sulle rive del Lago di Poyang ed i reparti cinesi che convergevano su Nanciang sono stati, così, costretti a battere in ritirata.

Un'accanita battaglia aerea si è svolta nel cielo di Lantien, nella provincia dello Sciansi. Trenta apparecchi cinesi da caccia hanno affrontato diciassette aerei da bombardamento e circa venticinque da combattimento.

I cinesi affermano che nel combattimento sarebbero stati abbattuti dodici apparecchi giapponesi e cinque cinesi, ma questa versione contrasta con quella dei giapponesi i quali dichiarano che tutti gli apparecchi sono tornati alla rispettiva base, dopo avere distrutto gran parte degli apparecchi nemici.

Sanguinoso conflitto ad Algeri

provocato da due senegalesi

Un centinaio di feriti fra cui alcuni europei - La tardiva azione della Polizia

Algeri, lunedì sera.

Un banale incidente ha dato origine ieri a violente risse nel quartiere della Casbah. Due soldati senegalesi, che erano stati colpiti da frammenti di castagnole fatte scoppiare da ragazzi, hanno suscitato un tumulto, gettandosi furiosi sugli autori dell'inconsulta impresa.

Costretti ad allontanarsi in seguito all'intervento di alcuni abitanti del quartiere, i soldati sono ritornati poco dopo accompagnati da quasi duecento loro commilitoni, per compiere una spedizione punitiva.

Nelle strette vie del caratteristico quartiere algerino scoppiava così un vero e proprio conflitto. I senegalesi, servendosi delle loro baionette, aggredivano i passanti che si difendevano lanciando sui soldati pietre e le suppellettili più varie. Alcuni cittadini europei, che erano di passaggio, furono egualmente colpiti dai senegalesi che si accanirono su quanti incontrarono con furia selvaggia.

Alla fine la Polizia, avvertita, interveniva per sedare il tumulto e dividere i contendenti, ma la sua opera si dimostrò tardiva ed inefficace. Sul terreno giacevano parecchi feriti che furono trasportati all'ospedale. I contusi ed i feriti della disgustosa scenata si calcolano ad un centinaio; fra questi undici appaiono in gravi condizioni.

Il Sovrano riceve il Ministro Gafencu

Un lungo colloquio con il Duce

ROMA, lunedì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha ricevuto a palazzo Chigi il Ministro Gafencu, che ha trattenuto a colloquio.

Stamane il Ministro Gafencu, accompagnato dal Ministro di Romania presso il Quirinale, si è recato a Palazzo Reale, dove è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re Imperatore. Successivamente il Ministro Gafencu si è recato a visitare la Mostra autarchica del Minerale italiano al Circo Massimo.

Alle ore 12 a Palazzo Venezia, presente il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, il Duce ha ricevuto il Ministro degli Esteri romeno, S. E. Gafencu, che ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio.

L'incrociatore "Ammiraglio Hipper"

L'incrociatore pesante da 10.000 tonnellate «Ammiraglio Hipper», varato nel giugno del 1937, completato di armamento, è entrato in servizio nella Marina del Reich

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Lunedì 1 Maggio

PRIMO PROGRAMMA
Roma I - Bari I - Bologna - Genova - Milano I - Napoli II - Milano III - Torino III - Trieste.

Ore 19,10: Comunicazioni della R. Società Geografica.
19,25: **Conversazione di Gino Rocca**: «La battaglia di Villa Corsini».
19,40: Lezione di tedesco.
20: Segnale orario - Giornale radio - Notizie e commenti sul Giro ciclistico d'Italia.
20,25: Commento dei fatti del giorno.
20,35 (Napoli II): vedi II progr.
21: **Storia del Teatro drammatico** di Silvio D'Amico, riduzione di Giulio Pacuvio. Settima lezione: «Il Teatro romano: Plauto e Terenzio». Scene dall'Aulularia e Ifredusione di Luigi Chiarelli.
21-23 (solo Tripoli): Trasmissione araba: «La festa del Natale di Maometto». Cori e Madad (trasmissione dalla Moschea Zauia el Cadria di Tripoli).
21,45: **Concerto sinfonico** diretto dal m. Felix Nowowiejski: 1. Gioacchino Rossini: «La scala di seta», sinfonia; 2. Mieczyslaw Karlowicz: «Canti eterni», poema sinfonico; 3. Felix Nowowiejski: Seconda sinfonia «Lavoro e ritmo».
Nell'intervallo: «Sul fronte della radio», notiziario.
23: **Giornale radio**. - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA
Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,10, 19,25, 19,40, 20, 20,30 (vedi progr. precedente).
20,30 (escluso Milano I): **Dinahi** 1. Comese: «Guarany», sinfonia dell'opera (Orchestra della Scala diretta dal m. Sabajno); 2. Floteer: «Marta», M'appari tutt'amor (Gigli); 3. Dalibes: «Lakmè», Aria della campanelle (Pagliughi); 4. Verdi: «Otello», Sogno d'Iago (Franci).
21: **Canzoni e ritmi**. Orchestra diretta dal m. Barzizza, con il concorso di Liliana Mirla, Maria Jottini, Otello Boccaccini, Gilberto Mazzi e del Trio Lescano.
22: **Conversazione di Gigi Michelotti**: «La donna che doveva essere e non fu: la moglie di F. Liszt». (Milano II: Voce danese da Roma).
22,10: **Concerto della Banda dei Pompieri di Essen**: 1. Moliter «Sotto la stella protettrice», marcia; 2. Schubert: «Rosamunde», ouverture; 3. Bohm: «Fantasia» su opere di Verdi; 4. Jurecki: «Marcia militare»; 5. Kraus: «Gran tempo il nostro tempo», marcia.
23: **Giornale radio**. - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA
Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 19: **Musiche varie - Astronomia - Curiosità**.
19,20: **Nel repertorio fonografico**: Canzoni napoletane di E. A. Mario, Bovalonta-Manlio, Novio-Lama, Califano-De Cristofaro, Tagliaferri-Bovio, Cerino-Vanto, Capaldo-Fasone, Nardella-Della Gatta, Guarino-Gambardella, Cesar-Manlio, Cantano-L. Delliver, Capaldo, Duo Balsamo, Cucciolo, Ria Rosa, Ferraute, Ebe Franchi De Paulis, Gino Del Signore.
20-20,25 (vedi progr. precedente).
20,30: «**Il giglio di Alì**», fiaba drammatica in tre quadri, versi e musica di E. Romagnoli. Interpreti: Gustavo Conforti, Adolfo Geri, V. Gottardi, Mario Riva, Renata Marini, Giulietta De Rico, O. Cristina, Dina Ricci, W. Tettoni, Zoe Incrocci. Regia di G. Morandi. ◆ (Di Ettore Romagnoli ricorre oggi il 6° anniversario della morte. La Radio lo rievoca con la trasmissione di questo lavoro che lasciò il poeta, l'umanista, il grecista, in un'aria di pura idealità, pur nell'apparente trastullo di uno scherzo. Omaggio doveroso all'artista scomparso ed indovinato nella scelta dell'opera, fatto per accostare tutti gli spiriti alla grande anima di colui che mirabilmente sentì e magnificamente tradusse le tragedie di Eschilo e Sofocle. Al dilettoso che questo «Giglio di Alì» concede, si fonde il godimento per il gusto e la freschezza che tutto le anima e che dona alla fiaba cosa, per prodigio d'arte, consistenza di bellezza). Il tema non è originale, ma nella trattazione nuova sciatilla di novità: è quella dei pravesus nomo che è disamorato dell'amore e giura che non si lascerà mai vincere da fascino femminile, e poi... L'orefice arabo Alì è uno di codesti giovani, che ferisce alle donne, e con tutte volle manifestarsi sdegnoso, e particolarmente acre con colei che gli manifestò dolcezza di sentimento. Poi il colpo di fulgore. Ma come questo accade è conveniente che l'ascoltatore non conosca in precedenza, se vuole cogliere tutta la fragranza comica che nel lavoro — è anche un gioiello letterario — è contenuta).
21,50 (circa): **Selezione di operette**. Direttore d'orchestra m. Cesare Gallino, con il concorso di Maria Bonelli, Enrica Cavalchi, Nino Conti, Enrico Marroni, Giacomo Osella e Angelo Zanobini.
22,30-24 (T. I - NA I - AN): **Musica da ballo**. - Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio**.

Martedì 2 Maggio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli - Milano (onda ultracorta): dalle 12,40.
Ore 7,50-7,45 (I e II corso): **Ginnastica da camera**.
8-8,30: Segnale orario - **Giornale radio**.
13,30: **Orchestrina Lelli**: 1. Martinasco: «La canzone dell'Orizzonte»; 2. Filippini: «E' troppo bello per esser vero»; 3. Asti: «Capriccio»; 4. Ramponi: «Assunzione»; 5. Trama: «Nostalgia d'amore»; 6. Raimondo: «Maurea passana»; 7. Corrieri: «Vado a spasso».
13,30: **Melodie e canti**. Programma composto di musiche di Rossini, Bellini, Leoncavallo, Thomas, Paisiello. Esecutori: Orchestra Sinfonica dell'Eiar diretta dal m. La Rosa Parodi e Tansini; Pagliughi, Breviario, Stignani.
Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Milano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.
Ore 19-13,15: **Segnale orario - Giornale radio - Notizie sul Giro ciclistico d'Italia**.
13,15: Radio «Panorama».
13,25-14 (Tripoli): **Canzoni** (All Schiulla).
13,30 (circa): **Dischi di musica operistica**: 1. Verdi: «Un ballo in maschera», Ti' su di notte (Arangi Lombardi, Molinari, Barsacchi, Bordalani e coro); 2. Bizet: «I pescatori di perle», discorna un di (Pagliughi); 3. Puccini: «Tosca», Recondite armonie (Martinelli); 4. Catalani: «La Wally», Ebben, ne andrò lontana (Spani).
13,50: **Conversazione** del prof. Guido Mazzoni: «Cultura di popolo».
14-14,10: **Giornale radio**. - Indi: Borsa.
Roma II - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.
Ore 13: **Dischi di melodie**: 1. Donaudy: «Occhi di fata» (De Signore); 2. Dimmino-Tosti: «L'ultima canzone»; 3. Buzzi-Peccia: «Colombetta» (Muzio); 4. Cinque-Serdini-De Mari: «Mattinata veneziana» (Gigli).
13,30: **Orchestra** diretta dal m. Angelini. Musiche di Olivi, Grandi, De Sarta, Daisia, Kramer, Raimondo, Lunetta, Ottorello, Mazutti.
14-14,30: **Orchestra** diretta dal m. R. Zanfarli col concorso di A. Jandoli, Musiche di A. Mario, Lanza, Riccione, Bonavolontà, A. Mario, Di Chiara.
14,30: **Giornale radio**.

ESTERO

Lunedì 1 Maggio

OPERE, Ore 20,15: **Londra Reg.** (kHz 577, m. 342,1, kw. 70): Dal Covent Garden: **Sinfonia**: «La sposa venduta», atto primo.
CONCERTI, Ore 20,30: **Losanna**: Orchestra e canto: Musica d'opera - **Lille-Tolosa**: Concerto sinfonico.
21: **Varsavia**: Opere di R. Strauss - **Hilversum II**: Concerto di musica classica (Dir. Mengelberg).
23,10: **Hilversum II**: Concerto di una banda militare.
MUSICA DA CAMERA: Ore 19,50: **Londra Reg.**: Concerto di piano.
20,30: **Belgrado**: Lieder di Schumann.
22,40: **Oslo**: Concerto di piano: Musica di Grieg.
VARIETÀ': Ore 19: **Londra Nat.**: Varietà: «Lunedì sera alle sette».
20,50: **Lussemburgo**: Musica brillante.
21: **Londra Reg.**: Cabaret cubano.
21,15: **Midland Reg.**: Varietà per gli sportivi.
MUSICA DA BALLO: Ore 20,15: **Berlino** - 21,10: **Bucarest** - 22,30: **Oslo** - 23: **Katowitz** - 23,5: **Londra Reg.** - 23,10: **Hilversum II**.

ANTICIPI ED ECHI

— Il **Terzo Annuale dell'Impero**, data gloriosa nella storia dell'Italia fascista, sarà degnamente celebrato anche alla Radio. Sul I progr. sarà trasmesso dal Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze il «Guglielmo Tell» di Rossini, opera nella quale il linguaggio patriottico, sperando in contingenza dell'argomento, assume toni ed accenti profondamente italiani ed attuali. Dalle stazioni del II progr. sarà irradiato un Concerto sinfonico di musiche patriottiche ed un Concerto bandistico e corale eseguito dall'Accademia di Musica della G.I.L. al Foro Mussolini. Le stazioni del III progr. diffonderanno una fantasia musicale di Giuseppe Pellino-Ia intitolata «La Madre e l'Eroe», alla quale seguiranno i «Canti della Patria» eseguiti dal Dopolavoro Corsia di Figline Valdarno. Per tutta la giornata, negli orari fissi dei programmi, l'avvenimento memorabile che ha aperto all'Italia e al suo popolo nuovi orizzonti di lavoro e di potenza, sarà ricordato nella musica, dal canto e dalla parola, in articole manifestazioni.
— Fra **Gherardo** e di Pisseti sarà d'Ueo dal «Massimo» di Palermo per il III progr. mercoledì 3 maggio.
— **La «Messa di Requiem» di Verdi** andrà in onda, dal «Maggio Fiorentino» sul I progr. sabato 13 maggio.
— «**Matinée a il maestro**», commedia di Cicognani, sarà trasmessa domenica 7 maggio per il II progr.
— «**Due stelle ed un ladro**» è il titolo della nuova opera del m. Menotti, autore dell'«Amelia al ballo», scritta appositamente per la Radio, d'incarico avuto dalla «National Broadcasting Company». Trasmessa in questi giorni come «prima radiofonica mondiale», ottenne, a quanto afferma la stampa americana, vivo successo.
POSTA-RADIO. — **Osvaldo M., Genova**. Non è facile orientarsi nella scelta d'un apparecchio, tanto più che ricchiederemmo d'incaparci nella pubblicità. Possiamo assicurarvi che l'industria nazionale ha ottime marche e l'imbarazzo della scelta non può derivare che da un fatto, ed è questo: che le marche si equivalgono per bontà. L'idea di preferire marche estere è da scartarsi, e pessima per ovvie ragioni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	54	30	8

Il **SOLE** sorge domani alle 5,19; tramonta alle 19,36. La **LUNA** sorge alle 13,32; tramonta alle 4,30. Nel mese di maggio il giorno avrà di ore 14.

ANNIVERSARI DEL 2. — La Camera dei Comuni ratifica l'accordo italo-britannico del 16 apr. 1938-XVI.

L'OMBRELLO DEL 2. — Gli astri ispireranno, durante le prime ore del mattino un'attività che andrà scifupata in impulsività ed in sterili sforzi, ma verso mezzogiorno l'atmosfera subirà un forte miglioramento grazie ad un parallelo tra Venere e Giove che sarà favorevole alla pace famigliare, al commercio di generi di lusso, ed anche le relazioni artistiche e sentimentali godranno di questo brillante influsso.

MARIO SEGATO.

CONCERTI. — Martedì 2, ore 21, al Conservatorio, concerto monacense.

I SANTI DEL 2. — S. Cesare, S. Atanasio vescovo, S. Celestino, S. Flamina.

FUNZIONI DEL 2. — S. Carlo (festa S. Pellegrino Laziosi; ore 10 Messa solenne; 18 rosario, panegirico, benedizione. - S. Teresa: 20,30 Messa mariana predicato dal teologo Gial Via.

FIERE DEL 2. — Brusasco, Cresna, Chatillon, Dogliani, Nizza Tanaro, Candelo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 aprile:
Aime Umberto, meccanico, **Pissini Corinna**, casalinga.
Bertea Francesco, industriale, **Bertolotti Maria**, casalinga.
Molini Giuseppe, impiegato, **Antonietti Teresa**, impiegata.
Franco Matteo, meccanico, **Montiscno Adele**, casalinga.
Accardo Girolamo, pastaio, **Propizio Carmela**, operaia.
Opalia Cesare, **Rovero Teresa**.

Matrimoni trascritti il 30 aprile:
Ferraris Giacomo, pialloiore, **Consiglio Aida**, sarta.
Sturla dott. **Alberto**, magistrato, **Villa** dott. **Emilia**, agiata.
Carrone Stefano, muratore, **Furiani Carmela**, casalinga.
Salamano Giuseppe, impiegato, **Bruna Maggiorina**, casalinga.
Pizzorno dott. **Giovanni**, benestante, **Cristini Arnalda**, agiata.
Cospoli Giuseppe, impiegato, **Mangini Luigia**, casalinga.
Svanera Gino, brigadiere RR. CC., **Bassano Felicita**, casalinga.
Sano Giuseppe, pasticcere, **Lavagna Santina**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 aprile:
Penco Antonietta, Rosanto Paolo, Ferraro Yolanda, Ambrosio Mario, Besso Luigi, Gioralo Carla, Pomelli Giovanni, Pierino Francesco, Ricardi Maria, Ponzi Marco, Adduasio Savino, Dal Corso Carla, Martinatto Paolo, Brippoli Maria, Decaroli Luigi, Rosso Giulio, Bertou Rosa, Scalara Alberta, Ferraris Roberto, Vernaschi Carla.

Nascite denunciate il 30 aprile:
Bo Marianna, Scandola Maria, Tosco Piero, Bellino Mario, Raspo Luigi, Alisio Angelo, Porta Rosanna, Borgialli Lidia, Volonté Giorgio, Lana Elvira, Curti Claudio, Frasiani Aldo, Vassallo Maria, Castracane Anna, Colucci Maria, Cravero Luciana, Fassone Luigina, Salza Ada, Costardo Nicola, Trivero Bernardo, Botta Gian Piero, Ragaldi Angelo, Caredda Giovanni, Paoini Maria.

Le onoranze funebri al seniore Chiapussi

Domattina alle ore 10, partendo dall'Ospedale S. Giovanni (Molinette), via Santena 5, avranno luogo i funerali del compianto Seniore Chiapussi m.v. Domenico, comandante il I Battaglione Territoriale CC. NN. di cui abbiamo dato notizia nelle nostre edizioni mattutine. Tutti gli ufficiali della 1a Legione Subauda M.V.S.N. nel quadri e della riserva sono pregati di intervenire in uniforme di marcia e con berretto rigido.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Le "Epistole di S. Girolamo,, del '400

Il prezioso libro offerto al Duce

è opera d'uno stampatore piemontese

Un capolavoro dell'arte tipografica -- Venduto ad un'asta parigina, otto anni fa, per 215 mila lire

I giornali hanno ieri riferito che l'on. sott. Gustavo Alberti ha donato al Duce un raro esemplare delle «Epistole di San Girolamo» stampate in Ferrara nel 1497, e che il preziosissimo volume è stato dal Duce destinato alla Biblioteca nazionale di Napoli.

Per concorde giudizio di tutti i bibliografi, il libro è uno dei più belli che l'arte tipografica abbia creato, ed è meritatamente tenuto in sommo pregio per le mirabili silografie di cui è ampiamente ornato.

L'impressore di queste Epistole di San Girolamo, tradotte in volgare da un frate Matteo da Ferrara, fu un piemontese: Lorenzo De Rossi (latinamente Laurentius Rubeus o de Rubeis), nato a Valenza sul Po, e morto nel 1532. Questo stampatore piemontese — dopo aver soggiornato e operato per qualche tempo a Venezia, ch'era il centro più fiorente della nuova e mirabile arte» portatavi da Giovanni da Spira — svolse precipuamente la propria attività in Ferrara, e i bibliografi fissano generalmente la data di tale attività dal 1488 al 1499; ma ci occorre un'edizione del 1520 recante il suo nome.

L'esemplare del «San Girolamo» offerto nei giorni scorsi al Duce — edito dal piemontese De Rossi nel 1497 — appartenne alla ricchissima collezione Rahir di Parigi, andata dispersa all'asta otto anni or sono. Esso reca impressa in oro, sulla ricca rilegatura in marocchino giallo, la scritta: «Epistolae Sancti Hieronymi — Ducissae Urbini», testimoniando che il libro fu già della Duchessa d'Urbino, la virtuosa Eleonora Gonzaga moglie di Francesco Maria della Rovere duca d'Urbino: e anche per codesta circostanza il volume attinge altezza parigina, otto anni fa, la somma cospicua di 215 mila lire.

Nitidamente stampato in bei caratteri tondi, il «San Girolamo» ferrarese reca nel «recto» del primo foglio il titolo in grandi lettere gotiche silografiche: Vita epistole et sancti hieronymi vulgare. E, infine, reca la nota tipografica dalla quale s'apprende che l'opera venne stampata nella «incita et florentissima città de Ferrara per Maestro Lorenzo di Rossi da Valenza negli anni della salute del mondo 1497».

Questo prezioso incunabolo, ormai assicurato per sempre all'Italia, è soprattutto famoso, come s'è detto, per le numerose e splendide figure silografiche che contiene, a proposito delle quali scrisse un insigne storico dell'incisione in legno, il Gruyer: «Ce ne sont pas des portraits soit immaginaires, soit executés d'après nature ou d'après des peintures, que l'on y trouve, mais des petites compositions très variées, des scènes exigeant assez beaucoup d'immagination et de goût».

Si può ricordare che un esemplare dell'edizione derveniana del «San Girolamo», appartenuto alla celebre collezione Franz Trau e in ottimo stato di conservazione, venne acquistato a Vienna circa quarant'anni fa per il prezzo di 9360 lire. E' un altro bellissimo esemplare fu messo all'asta nel 1908 da una libreria antiquaria milanese, e raggiunse il prezzo di 54.450 lire.

Lo stampatore piemontese Lorenzo De Rossi, morto nel 1532, ebbe per successore nella tipografia di Ferrara il figlio Francesco, che degnamente ne continuò l'opera e che nel 1538 stampò l'Orlando Furioso in quarantasei canti, considerato il solo testo genuino del poema ariostesco.

Riccardo Scaglia

La marca tipografica con la quale il piemontese Lorenzo De Rossi contrassegnava le proprie edizioni, tra cui primeggia il «San Girolamo» del 1497

Una delicata questione di diritto

Di chi è figlio?

Apprende all'ospedale la morte della moglie che non vedeva da quattro anni e si trova, a sua insaputa, padre per la seconda volta

Nove anni or sono si presentarono in una parrocchia della nostra città il legatore di libri Giovanni Perotti fu Domenico e la casalinga Maria Ramatelli fu Luigi, per veder benedetta la loro nozze. Lui aveva allora 23 anni, lei 21. L'amore albergava in loro da tempo e lo volevano benedetto con tutti i crismi di Santa Romana Chiesa. Due anni dopo nacque un figlio, Francesco, ed il parroco presentò la felicità dei giovani genitori. Senonchè la sposa dimenticò di essere tale e dimenticò eziandio il frugolo che aveva visto la luce dalle sue viscere. Risultato e prodotto di questa dimenticanza si fu l'abbandono del tetto coniugale, del marito e del figliuolo, il 10 gennaio 1935. Aveva detto in quel giorno ed in quell'anno al marito ch'essa si era ingannata sul fondamento e durata del suo affetto per cui preferiva allontanarsi con altro uomo. Giovanni Perotti non credette dapprima.

La prima notizia

— E' una ragazzata! passò. Ritornerà di certo, quanto meno per amore di Francesco. — E tenne con sè il bambino.

Senonchè Maria Ramatelli non tornò ma andò a convivere more uxorio, come dicono i legali, con altro uomo nella vicina Moncalieri. Il marito non seppe naturalmente nulla, nè mai venne a conoscenza dove la moglie aveva posto i suoi penati.

Il 28 settembre dello stesso anno, dopo oltre quattro anni e mezzo di solitudine e di silenzio, alcuni amici gli dissero:

— Tua moglie è morente al San Giovanni. Va a vederla. Ti ha regalato un altro bambino.

Il Perotti cade dalle nuvole:

— Non può essere! — risponde. Ma corre all'ospedale e trova la moglie morta qualche ora prima. Vicino un bimbo piange. E' Mario Paolo Lorenzo, nato il giorno prima ed al quale è stata imposta la paternità di Giovanni Perotti.

— Non è mio figlio — balbettà il Perotti.

— E' invece tuo figlio! — gli risponde la legge attraverso le scritture dello Stato Civile.

E' vero! Maria Ramatelli era sua moglie legittima ed il Codice Civile sanziona all'articolo 159 che il marito è padre del figlio concepito durante il matrimonio.

Che cosa fare dunque? Rivolgersi ad un legale perchè gli faccia togliere una paternità che non è sua. E l'avv. Biancato lo ascolta pietosamente ma gli fa presente le difficoltà per non essere intervenuta la separazione a suo tempo. Ciò non permette non bisogna disperare. L'instanza è proponibile: trattasi solo di rigoriamo della prova dalla coabitazione per vincere la presunzione della legge. Mario Paolo Lorenzo Perotti non può però difendersi perchè troppo piccino. Il Tribunale allora gli ha nominato un curatore speciale nella persona dell'avv. Luigi Griffa. Questi lo difenderà contro la domanda del presunto padre tendente a disconoscerne la paternità.

La decisione ai giudici

E così a giorni, davanti alla Prima Sezione del nostro Tribunale, i due legali si batteranno per una posta importante: la paternità di Mario Paolo Lorenzo.

Giovanni Perotti si batterà da leone per una giusta causa; l'avv. Luigi Griffa nell'interesse del minore si rimetterà alla saggezza del Tribunale. Decideranno i testimoni — se ve ne sono — i quali dovranno testimoniare se Giovanni Perotti dal 20 gennaio 1935 ha o meno avuto rapporti con la propria moglie, oggi defunta.

Assessori di Corte d'Assise

Il Podestà rende noto che presso il civico Riparto Elezioni della Divisione Servizi Demografici (via Barbaroux 32 bis, piano 2°) è pubblicato da oggi a tutto il 10 corrente un elenco dei cittadini residenti nel Comune, i quali posseggono i requisiti per essere nominati Assessori di Corte d'Assise.

Un'amorosa avventura ed un biglietto da 50 lire

Sabato sera in un caffè di piazza Santa Giulia, un avventore in vena di avventure, si imbatteva in due donne di quelle dette comunemente allegre: la vantanne Domenica Ferrero di Giacomo senza fissa dimora e Teresa Bertoglio di Angelo di 24 anni pure senza fissa dimora. L'amoroso avventore per rendersi gradito alle due donne pensava di far loro un regalino... in moneta spicciola, ma non avendo biglietti di minor taglio, incaricava una delle due di cambiargli un biglietto da cinquanta lire. L'incaricata però non si faceva più vedere ed anche l'amica, che era rimasta con il generoso, cavalliere, riusciva ad eclissarsi infilando un portone di corso Regina Margherita. Esse venivano però rintracciate più tardi dagli agenti del Commissariato di Borgo Dora

Zio e nipote che si accapigliano

Ieri sera, in una bottiglieria di via Cuneo, per vecchi rancori non ancora ben sopiti, si accendeva una disputa tra Cosimo Zagaria di Savino, di anni 34, abitante in via Crescentino 1, e Savino Molino fu Luigi, di anni 27, abitante in via Stura 18. Dopo un vivace alterco, i due — che sono rispettivamente zio e nipote — passavano a fie di fatto e il nipote doveva ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Martini, che gli riscontravano lesioni varie giudicate guaribili in 10 giorni.

Ubriaco in arresto

Trovato l'altra sera in corso Fiume, in pessime condizioni di equilibrio, per eccessive libazioni, il cinquantaseienne Giulio Poggio fu Giuseppe, senza fissa dimora, veniva redarguito dagli agenti di P. S. del Commissariato di Borgo Po. L'ubriaco rispondeva in malo modo, dava in escandescenze, sferrando anche dei calci, e veniva tratto in arresto.

Arresti

Reati vari. — Michele Anselmo fu Giovanni perchè colpito da mandato di cattura; Emanuele Colombo di Giulio, perchè colpito da mandato di cattura; Carlo Doglietti di Vincenzo e Pietro Perona fu Carlo, per mendicità. **Manesanità**: Luigi Castellino fu Giovanni e Giovanni Pellandino di Antonio, perchè colpiti da denuncia querela. **Furti**: Luigi Bonsel fu Annibale, perchè esercitava il mestiere di venditore ambulante senza la prescritta licenza.

Il processo Alferano

Le prime arringhe di difesa

Questa mattina sono cominciate le arringhe dei difensori dei sette imputati: ha aperto la serie l'avv. Maurizio Preve, a favore del Panzarasa sostenendo, con l'appoggio della risultanze di causa, la verdicità dell'alibi materiale: ha affermato che le accuse di indole morale indotte al suo patrocinato non sono tali da suffragare l'imputazione di mandante. L'avv. Preve ha concluso la sua vigorosa arringa chiedendo l'assoluzione del suo cliente per non aver commesso il fatto, giacchè egli non può esser ritenuto il mandante, l'ideatore dell'imboscata in cui cadde il preda camerata Alferani.

L'avv. Ravazzi ha parlato lungamente in favore del Ferraris e del Ratti, sostenendo che essi non hanno partecipato in alcun modo alla sparatoria, per quanto sul fascesero pure del corteo; il difensore ha messo a confronto le varie testimonianze di accusa e di difesa, cercando di dimostrare come queste ultime debbano essere ritenute più rispondenti alla verità perchè di persone presenti allo svolgimento dei fatti.

CON LA SCURE, DI NOTTE

Sorpreso al Michelotti mentre taglia una pianta

Il sessantottenne Luigi Gila fu Domenico, abitante in corso Belgio 111, è un carrettiere che ama le piante. Tanto, così l'altra notte se n'andò al parco Michelotti munito d'una scure per tagliare un albero e portarselo poi a casa. Per farsene cosa? Non è ancora stato chiarito. Legna, no; perchè la stagione cattiva, nonostante il freschetto di questi giorni, è finita. Voleva portarlo via; soltanto. Non ha spiegato altro. Gli agenti del Commissariato di Borgo Po allorchè lo hanno appunto sorpreso mentre lavorava attivamente di scure, hanno tratto in arresto il Gila per tentato furto e danneggiamento a proprietà del Comune.

Le pubblicazioni di matrimonio

Bogliatti Giovanni, geometra, con Amperano Marcella — Carocio Stefano, operaio, con Zaliesn Vittoria, operaia — Cumbetti Giuseppe, falegname, con Rocco Mariuccia, casalinga — Gamis-De Fonseca Enrico, impiegato, con Rotto Rosa, impiegata — Constantini Gaetano, agente P. S., con Lazzaro Antonia — Gallo Luigi, barista, con Bugnone Camilla, dolcera — Giordana dott. Luigi, commercialista, con Russo Elvira, impiegata — Longo Federico, geometra, con Barbero Fanni, impiegata — Avandero Oscar, calzolaio, con Pittinari Luigia, operaia — Franchino Bartolomeo, meccanico, con Sasia Rosa, impiegata — Lissolo Giuseppe, calzaturiere, con Achillis Ida, vetraia — Guglielmetti Giovanni, autista, con Cornaglia Vincenza, operaia — Bosforte Giovanni, pensionato, con Berardo Teresa — Cabuto dott. Mario, impiegato con Rovero Secondina — Lucarelli Luca, disegnatore, con Cabasso Teresa, impiegata — Poli Giulio, dott. in legge, con Cicali Maria — Nanone Antonio, mercante, con Castelle Tarsilla, commessa — Bocca Giacobino, meccanico, con Barbero Agnese — Pedemonti Piero, uff. R. M., con Morelli di Popolo Anna — Gilli Giovanni, telefonista, con Berbosi Zaira, sarta — Bolla rag. Alfonso, impiegato, con Camerano Luigia, prof. pianoforte — Corradino Francesco, meccanico, con Bonetto Clara, commessa — Migliorini Alfonso, operaio, con Loria Adriana, operaia — Cheiri dott. Giosiè, impiegato, con Giangualano Giuseppina, impiegata — Rosalia Mario, capitano RR. CC., con Ghirardo Gemma — Perinetti Giovanni, tranviere, con Bosco Rosa — Zarvisio Guido, manovale, con Bertolin Celestina, inserviente — Nucci Luigi, uff. R. E., con Boscalaco Giovanna, studentessa — Fedele Fernando, uff. R. E., con Losavio Lucia — Lavagna Alice, sarta, con Collovini Miriam — Capella Ettore, modellatore, con Krause Elsa, operaia — Cauda Pietro, manovale, con De Certi Maria — Nervardi Armando, pittore, con Oddone Adalgisa, sarta — Zamelli Ettore, maresciallo R. E., con Sobrino Celestina — Silvani Augusto, guardia scelta polizia coloniale, con Cresto Barbara — Orusso Domenico, giardiniere, con Marchisio Clotilde, domestica — Berruna Noe Giovanni, tipografo, con Trogli Teresa, magliaia — Bonetti Angelo, rappresentatore, con Bacarelli Settimia — Tampo Giovanni, pulitore metalli, con Durando Agostina, cioccolattaia — Cimalando Giovanni, meccanico, con Chiavelli Caterina, pellettaia — Grasso Alessandro, meccanico, con Bello Dolores Della Grienia, meccanico, con Cagni Bruno — Bertuti Lorenzo, agente I. C., con Giannetti Giovanna — Fessia geom. Vittorio, impiegato, con Dante Nasalina — Clerico ing. Luigi, ingegnere, con Foino Maria — Pretto Ettore, muratore, con Speranza Amabile — Paulisso Giacomo, operaio, con Dellacroce Laura — Pieruoni Vasco, meccanico, con Gallina Margherita, operaia — Marinoni Geom. Agostino, impiegato, con Mavino Emma, insegnante — Mansone Pierino, impresario, con Nosotto Margherita — Besanne Giuseppe, ringhiatore, con Dalla Costa Angela — Casretti Silvio, ingegnere, con Riva Elisa — Bonero Guglielmo, meccanico, con Binello Felicita — Pergino Italo, commerciante, con Bettino Caterina — Montefameglio Luigi, verniciatore, con Querciania Maria, commessa — Pigiata Antonio, manovale, con Rossi Antonia, cuoca — Pugliese Giovanni, commerciante, con Desiderio Francesca, commessa — Amerio dott. Mario, avvocato, con Ciserio Lucia — Massola Tommaso, autista, con Olivero Caterina, filatrice — Santagostino Germano, falegname, con Malagutti Rosalinda, operaia — Muraglio Salvatore, salsaiolo, con Pochia Pierina, cameriera — Cicala ing. Placido, assistente universitario, con Bartinaria Carolina — Spigatti Marino, falegname, con Brussico Margherita — Castelli Carlo, parrucchiere, con Scaglia Isabella, sarta — Peniana Mauro, sarto, con Todaro Rosaria — Enrietti Martino, geometra, con Biscone Fernanda, impiegata — Giovannini Antonia, sarto, con Bichiardi Margherita, sarta — Enzei Manlio, calzolaio, con Rasnasi Cinzia, commessa — Cremetto Luciano, costruttore edile, con Cella Olga — Costantini Giovanni, impiegato, con Mazzucca Giuseppina, impiegata — Oliveri Edoardo, impiegato, con Scaglioni Nora — Notelli Renato, scultore, con Pavesio Amelia — Macario Giuseppe, cuoco, con Coccia Marianna, bustaia — Manzi Bartolomeo, operaio, con Robino Luigia — Vicco Giovanni, operaio, con Zanelli Elena — Chiarlo Luigi, elettricista, con Bonzani Teresa, magliarista — Mensa Francesco, calzaturiere, con Benedetto Caterina, ramaiera — Altini Pasquale, meccanico, con Cagliero Vittoria, sarta — Morello Giovanni, tranviere, con Navarese Luigia, commerciante — Borgio Ilgorio, impiegato, con Pavesio Teodora — Bottino Maggiorino, ferroviere, con Morelli Teresa, operaia — Querello Edoardo, macellaio, con Briccarello Adelina, commessa — Rocca Giovanni, impiegato con Morra Ofelia, impiegata — Trigiani Emanuele, sarto, con Nardi Giulia — Monai Ottavio, impiegato, con Sutti Teresa — Rochech Pierino, impiegato, con Priora Maria, impiegata — Mattiazzi Aldo, fabbro, con De Gregori Elsa, colorea — Lanza Antonio, ferroviere, con Zambo Elda — Gazzola Attilio, operaio, con Orsina Teresa — Stan Vittorio, impiegato, con Antermo Rosa, sarta — Canneroli Carlo, sergente pilota, con Novo Lucia — Marcenaro Nicolao, canovaio, con Ferro Corinna — Solaragione Attilio, meccanico con Dall'Orto Agnese, filatrice — Gallino Carlo, meccanico, con Gramaglia Francesca, operaia — Osella Giuseppe, meccanico, con Libero Maria, operaia — D'Alto Vittorio, manovale, con Salton Italia — Ravera Angelo, dottore chimico, con Caicaterra Anna, dottoressa — Quirin Lino, operaio, con Moscito Adelaide, operaia — Berton Giovanni, margaro, con Cerrola Angela, contadina — Michelotto ing. Ruggero, commerciante, con Ottanga Angela — Arrobbio Eugenio, ragioniere, con Feronino Felicita — Ferrarese Rainero, meccanico, con Colombero Maria — Mengozzi Bacceminini, decoratore, con Ferrua Maria — Oberto Benedetto, sellaio, con Berso Margherita — Ballesio Lorenzo, meccanico, con Salvino Clotilde, dipanatrice — Leprotti Ettore, dottore commercialista, con Garbarino Serafina — Rossi Vincenzo, carpentiere, con Delfippi Giovanna, sarta — Pastini Emilio, medico chirurgo, con Delfanti Eugenia — Vasile Vincenzo, falegname, con Scancheribbe Italia — Biseglio Pierino, meccanico, con Vergano Monica — Corrò Aldo, impiegato, con Graziano Maria — Cibrario Domenico, giudice, con Assereto Rina — Botta Edoardo, parrucchiere, con Chiampi Giuseppina — Rosso Giacomo, impiegato, con Galloni Francesca, operaia — Berti Giulio, meccanico, con Bollati Maria, sarta — Lunari Arnaldo, pittore, con Caramora Herenice — Barberis Costantino, meccanico, con Ghiglia Teresa — Orecchia Bartolomeo, negoziante, con Vergane Ernestina — Bostagno Bartolomeo, macellaio, con Daniela Celestina — Panocchi Guglielmo, autista, con Festivi Lica — Pisa Luigi, operaio, con Piorio Caterina, cameriera — Scotti Leopoldo, sergente R. E., con Botto Giovanna — Montiglio Giuseppe, commerciante, con Scarafiotti Teresa — Giacometti Mario, manovale, con Turinetti Rosalia — Tessa Luigi, meccanico, con Firali Severina — Rota Vittorio, meccanico, con Raimondo Vera, contadina — Gavassa Alfredo, impiegato, con Buatoni Natalina — Lanza Antolino, operaio, con Camisassa Clara, operaia — Di Sauro Francesco, appuntato R.O.F., con Chiarchiaro Giosia — Allocco Alfonso, impiegato, con Margaria Cesira, ragioniera — Tosco Francesco, meccanico, con Cavaglia Caterina, operaia.

CAMPIONATO DI SCOPONE

Le sezioni di Campionato provinciale di scopone organizzato dal Dopolavoro «Alfredo Oriani» per la disputa della Coppa «Alfredo Oriani», si chiuderanno il 13 maggio p. v. e il termine d'iscrizione è il 15 dello stesso mese, presso la sede di via M. Vittorio 31.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
GHIACCIAIE - GHIACCIAIE
GHIACCIAIE
Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di via XX Settembre e via Viotti, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie.
una quarantina
di modelli, tipi e misure
nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che di

VITA TEATRALE

La resurrezione dalle ceneri

Il nuovo Teatro Lirico di Milano sarà inaugurato il 9 maggio

L'incendio distruttore - Un teatro « popolare » Duemila posti a sedere - Estetica e comodità

Milano, lunedì sera.

Il Teatro Lirico sta per risorgere. La sera del 9 maggio, col *Giulio Cesare* di Giovacchino Forzano, che, in un accostamento rammentante epico celebrerà l'Italia imperiale di Mussolini, il nuovo *Lirico* riaprirà i battenti. E dalle ceneri e dalle rovine cui fu ridotto in una notte del febbraio dello scorso anno, i milanesi lo vedranno risorto più imponente, spazioso e moderno.

Dalla platea alla balconata

Ma, soprattutto, lo troveranno più popolare nel significato fascista di offrire anche al popolo ambienti che non separino e non distinguano ceti e categorie, ma diano a chiunque agio e comodità senza privilegi. D'altra parte, il concetto della popolarità è nel contempo un concetto di modernità; il che è testimoniato dalle sale cinematografiche più lussuose e recenti che, tuttavia, non sperzettano i posti e non frazionano le distinzioni. In verità i tempi dei palchi e dei palchetti, delle poltrone e degli scanni, dei numerati, delle gallerie, delle loggie e dei loggioni, sono sepolti e nei teatri dove ancora svariate suddivisioni sussistono, gli spettatori sentono il disagio e gli impresari il danno...

I decoratori all'opera nella nuova e vasta sala

Certo, anche per questo nuovissimo *Lirico* non si può parlare di sala vera e propria. L'ossatura dell'edificio non era stata intaccata, nè si poteva trasformarla. Perciò si provvide ad ubbidire ai concetti moderni anche con la struttura antica: ottenere (come l'ing.re Michele Survi arditamente ha ottenuto) il migliore risultato unendo la platea alla balconata, una balconata grandiosa che, via via elevandosi, fosse come il prosieguo della stessa platea. E d'altra parte il pubblico vedrà che la poltrona della platea e quelle della balconata — 990 le prime e 910 le seconde — sono perfettamente identiche, di velluto, d'un caldo color fragola; cosicchè lo spettatore che si troverà seduto nell'ultima fila della balconata si sentirà esattamente uguale a quanti occupano la prima fila di platea, naturalmente topografia a parte.

Torno torno alla sala si alzano colonne di marmo e fra queste colonnato e le pareti corre un ampio corridoio di disimpegno dove potranno sostare alcune centinaia di spettatori in piedi. La sala, presso il boccascena, si conchiude ai lati con le due tradizionali barcacce.

Ventotto palchi disposti a semicerchio si slanciano all'altezza di quattro metri dal piano della platea, mentre la balconata (sostituzione genialissima delle due antiche gallerie) da sette metri di quota sale, mediante un piano inclinato agevolissimo, a sedici metri.

Con la nuova sistemazione l'inaugurando *Lirico* viene ad avere, compresi i palchi, circa duemila posti a sedere: esattamente ottocento in più di quanti ne offriva il vecchio Teatro così tipicamente milanese. E la sala è forse la più ampia tra quante ne offrono gli altri locali di pubblico divertimento.

L'estetica esteriore

Nel nuovo Teatro Lirico, eccezion fatta per l'unica fila di palchi, le *categorie* dei posti sono due: platea e balconata, che d'altra parte offrono all'occhio un insieme armonico e di rara suggestione; per entrambe la visibilità sarà perfetta e l'acustica mirabile. Anche la sistemazione dei servizi si presenta indovinatissima: due grandi biglietterie hanno sostituito l'angusto botteghino di un tempo; quella di sinistra per la platea e l'altra per la balconata. Dalla biglietteria si accede all'atrio monumentale, decorato di marmi e di tendaggi di velluto arancione. Una comoda scalinata porta dall'atrio al guardaroba e alle poltrone di platea, mentre ai palchi si accede per due ordini di scale che partono pure dall'atrio. Altre due vaste scales salgono dall'atrio al nuovissimo ridotto, grandioso salone lungo 27 metri e largo 11, che è stato ricavato dalle sale e dal palcoscenico che costituivano il teatro della *Piccola Canobbiana*. Le pareti del ridotto sono rivestite di marmi italiani alternati a ricche tende di velluto verde-azzurrino. Dal ridotto si entra, mediante quattro porte, nel guardaroba della balconata e si dipartono, poi, le due scale che immettono alle prime file di poltrone della balconata stessa. Il problema sempre difficile del più rapido accesso ai posti è stato, dunque, brillantemente risolto mediante molte e comode scale, gli atrii di sosta, i corridoi di passaggio, le sale laterali.

Anche esteriormente il nuovo *Lirico* si presenta irriconoscibile. Il poco estetico susseguirsi dei tetti, che si intravvedeva giungendo da piazza del Duomo, è sparito con il felice accorgimento architettonico realizzato dalla modernissima costruzione. L'edificio, di linee sobrie ed armoniose, ha una sua eleganza anche per l'ailanto (*Italia*) ed ariosa eretta all'angolo di via Paolo da Cannobio. Da questo lato si è notevolmente giovato di una disposizione architettonica che ne ingrandisce i servizi, un tempo addossati al palcoscenico ed oggi distribuiti con razionalità ai diversi piani del palazzo. Ventitre camerini a sette sale per le masse si aprono così a disposizione degli artisti, e sono dotati di bagni e docce e collegati da ascensori e montacarichi.

Il concetto fondamentale di creare una sala il più largamente possibile dotata di posti a sedere, ha fatto sì che i costruttori dovessero procedere alla demolizione delle fiancate del boccascena e all'arretramento del boccascena stesso. Ma il palcoscenico, pertanto, non ha perduto nulla dei suoi sedici metri di profondità, rimanendo sufficiente alle esigenze di qualsiasi spettacolo. Il palcoscenico è stato alzato di cinque metri per consentire di far salire in scena tutte le scene.

La costruzione del Teatro ha obbligato, tra l'altro, lo spostamento del canale sotterraneo *Grande Bassee* — uno dei tanti che interessano il sottosuolo di Milano — che è stato inalveato cinque metri più in là, verso la via Rastrelli. Si è ottenuto perciò un unico cunicolo del quale si è giovato soprattutto il *golfo orchestrale*, capace di contenere novanta esecutori. Due sale per i musicisti, stambugi per depositi e magazzini, guardaroba e gabinetti di toeletta, sono stati inoltre ottenuti sfruttando lo spostamento del canale.

L'ormai tradizionale dinamismo fascista non è venuto meno neppure per l'edificazione del novello Lirico. Pochi giorni dopo il sinistro del febbraio 1938 il Comune di Milano, per l'interessamento e le direttive impartite da S. E. Alfieri, ne decideva la ricostruzione. La Società Terboni vi collaborava con entusiasmo. Il 10 di maggio i lavori erano iniziati alacremente e ben quattro mesi occorsero per la demolizione delle parti pericolanti, lo sgombero dei ruderi, le opere di scavo e la posizione delle fondamenta. Nel settembre si dava mano ai lavori ab imis: son trascorsi otto mesi e l'opera è conclusa in ogni dettaglio sia di sostanza che di apparenza.

Betra

Spettacoli

ALFIERI

La "popolare,, di stasera - Domani ripresa de *La volpe azzurra* - Giovedì: un'altra novità

ALL'ALFIERI la Compagnia di Elsa Merlini da questa sera l'ultima replica de « L'ultimo ballo di Mercedes », la recita a prezzi popolari. Domani sera l'annunciata ripresa della nota e interessante commedia di Lea Vergani « La volpe azzurra », dello stesso Mercedes, che la Merlini ha fatto applaudire in altre città nella parte che sua interpretazione. Resta confermata per giovedì sera la prima rappresentazione della seconda novità della stagione: « Una parola » di Jacques Deval, altrove favorevolmente accolta.

ROSSINI

Stasera: l'illusionista Gabbrielli

Stasera — come abbiamo ieri annunciato — inizia al Rossini un breve corso di quattro rappresentazioni l'illusionista Gabbrielli, che, unitamente a sua figlia Adriana, si esibirà in originali esperimenti di arte magica.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera: Anzellotti-Sassoli - Domani sera: un Concerto di musiche mozartiane

A cura degli «Amici della Musica» avrà luogo questa sera al Conservatorio l'annunciato concerto del soprano Alba Anzellotti e dell'arpista Renata Sassoli, che si esibiranno in un ricco e vario programma. Il soprano Anzellotti sarà accompagnata al pianoforte dal maestro Sandro Fuga.

* *

Allo stesso Conservatorio, domani sera, per conto della Sezione musicale della «Pro Coltura Femminile», sarà svolto un concerto di musiche mozartiane al quale prenderanno parte: Michele Lessona (pianoforte), Riccardo Boeris (violino), Enzo Francalanci (viola), Felice Barale (violoncello). L'ingresso è libero ai soci della Sezione musicale e alle socie della «Pro Coltura». Il biglietto per i non soci sarà in vendita all'ingresso al prezzo di L. 10.

Suoni ed echi

« DEGENERAZIONE »

L'esposizione dell'« arte pittorica degenerata » tedesco, che il regime nazionalsocialista aprì in Monaco per mettere alla berlina le più brutte cose del Novecento, le più negative cioè d'un ideale di bellezza e di gioia, avrebbe dovuto essere seguita da una mostra della « musica degenerata », di quella cioè che nega spiritualità, emozione, contenuto, grazia, e si materializza negli elementi e nella tecnica. Ora questa iniziativa è caduta per intrinseche difficoltà. Si è compreso, dice un corrispondente da Berlino, che per la musica il caso era diverso da quello delle arti figurative. Esporre spartiti manoscritti e stampati, allineandoli in lunghe tavole come fossero cimeli autografici o bibliografici, sembrava cosa perfettamente inutile, priva d'una qualunque efficacia sul pubblico. Ci sarebbe voluta l'esecuzione, e quindi una interminabile serie di concerti, ciò che costituisce una impresa costosissima per non dire praticamente impossibile. E anche la proposta di ricorrere con un ripiego all'esecuzione al pianoforte, non parve logica, giacchè la lamentata decadenza appare manifestarsi proprio nel modo di trattare l'orchestra. La condanna della « musica degenerata » resta così nel divieto d'esecuzione delle opere dei compositori che la censura considera più compromessi, primo lo Hindemith.

CERTI REGISTI

Contro l'insopportabile, deleterio intervento, che da qualche anno peggiora, di alcuni capricciosi registi negli spettacoli musicali, è insorto anche Cipriani E. Oppo. Alle nostre amare osservazioni più volte ripetute e alle proteste in nome dell'arte, del buon senso, del buon gusto, dell'utilità, egli aggiunge i dati della sua esperienza e sensibilità. Ironicamente osserva che il primo compito imposto da certi registi è quello di trasformare l'opera del poeta e del musicista in modo che non sembri più quella scritta e musicata. Se l'opera è di natura fiabesca, deve sembrare naturale, veristica; se l'opera è ispirata ad un semplice racconto, diciamo verista, deve essere trasformata in complicata e fantasiosa vicenda: il solo fatto importante è che lui, il regista, si veda, si senta, si discorra di tutto. Se vi dovesse fare una confidenza, il regista vi sussurrerebbe all'orecchio che l'opera non vale un fico, è nata morta, ed è soltanto per virtù di quelle scale e scalette, di quei piani e ripiani, di quei raggi di luce, di quei correre di qua e di là delle masse, del coro e delle comparse, che la musica riesce a farsi ascoltare, la vicenda a commuovere. Cipriano Oppo passa poi a discorrere della competizione del regista e dello scenografo. Eccoli di fronte alla didascalia che descrive la scena. L'Autore ha per esempio prescritto: « L'atrio di un castello, la porta di fondo è chiusa; una porta a destra per la quale si sale al piano di sopra. E' sera ». Il regista dopo maturo esame dice allo scenografo che la scena così come la vuole l'autore è stupida e comune. Se si cambiasse l'atrio del castello nel salone centrale del castello non sarebbe meglio? non sarebbe più grandioso? Si potrebbe mettere nel fondo una bella scala. E un'altra a sinistra. E se dal lato sinistro si facesse entrare un bel raggio di sole? La sera verrà dopo: fra una diecina di minuti. Ma soprattutto sono le scale quelle che lo ossessionano. Chissà perchè, ma le scale, i piani rilevati, le alture d'ogni genere fanno la felicità del regista. Il regista è per natura infedele all'autore. Se poi l'autore è morto, allora al regista non passa neanche per l'anticamera del cervello che si debba ricercare l'edizione della messa in scena curata mentre l'autore era ancora in vita, quella edizione di cui in qualche modo s'era contentato l'educatore e il costruttore dell'opera d'arte. Con questi appunti di vita vissuta Cipriano E. Oppo potrebbe scrivere un *Teatro alla moda*, documento e satira non meno brillanti dell'opuscolo famoso di Benedetto Marcello.

QUARANTA DI FEBBRE

Un giornalista romano ha domandato al tenore Beniamino Gigli perchè non abbia voluto cantare l'operetta contemporanea, neppure Turandot di Puccini. E quegli ha sinceramente risposto: — Di opere moderne mi sento che intendete voi, il mio repertorio non ne conta. Esse, per il mio temperamento, sono troppo poco melodiche e le tessiture non sempre rispondono alle voci tenorili ma si mantiene le opere dei buoni papà dell'opera lirica. Voi sapete che io fui prescelto da Giacomo Puccini quale primo interprete dell'opera, anzi diedi la mia adesione all'autore. Ma Turandot fu poi eseguita alla Scala anzichè al Metropolitan, e i miei impegni; allora, mi impedirono di trovarmi a Milano all'epoca fissata. Ad ogni modo ritengo Turandot, dal punto di vista lirico, l'opera meno sincera dell'autore di Bohème. Quella del Principe di Calaf è la parte puccinesca che preferirei cantare meno di ogni altra. Del resto, a proposito di crisi del canto, le voci ci sono, ma bisogna porle in primo piano e non farle disperdere. A mio modo di vedere si dovrebbero lasciare le grandi edizioni ai maggiori teatri. In provincia invece, basterebbe una bella voce affiancata da elementi buoni, ma non celebri.

Lo stesso giornalista gli ha poi domandato se è vero che abbia recentemente cantato a Londra malgrado, han detto i giornali, quaranta gradi di febbre.

— I giornali — ha risposto il Gigli — hanno un poco esagerato... Si chi non aveva capito ch'era un'esagerazione!... Ah, quegli impresari inglesi, sempre avidi di réclame, e quei giornali inglesi, sempre tanto creduli...

Pepa

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Tra Berlino e Varsavia

Il corridoio polacco e l'autostrada tedesca

La questione di Danzica alla base della crisi attuale -- Le vitali necessità della Polonia e quelle essenziali della Slesia e della Prussia orientale

Berlino, lunedì sera.

Sulla questione di Danzica e del corridoio polacco, con la relativa autostrada tedesca che lo attraversi, i giornali di qui continuano a rinfrescare gli argomenti polemici che la stampa di Varsavia ha sfoderato a commento del discorso di Hitler.

Per la domandata via di comunicazione extra-territoriale tra la Slesia e la Prussia Orientale, dice la *Börsen Zeitung*, che, come dopo la guerra fu ritenuto indispensabile un corridoio per dare a un popolo di 35 milioni di abitanti uno sbocco al mare, così è lecito rifiutare a un popolo di 35 milioni un'arteria di comunicazione tra due sue provincie agli effetti della vita commerciale. Nella questione del viadotto chiesto dalla Germania non deve essere vista la strategia, ma il fattore economico.

« Ma qui i Polacchi — continua il giornale — hanno voluto mostrarsi ultra-astuti, almeno a venuta la denuncia del trattato di amicizia e di non aggressione. Ora, a quanto pare, essi obiettano che la Germania ha abituato l'Europa a trovarsi, di quando in quando, di fronte al fatto compiuto e che così potrebbe essere, in avvenire, nei riguardi della Polonia. Da parte tedesca si risponde che anche la Polonia ha fatto ricorso più volte a simile metodo, come nel caso di Vilno e in quello del territorio di Teschen e del bacino carbonifero dell'Oliza ».

Il collaboratore diplomatico della *Börsen Zeitung* non trae il dubbio che i Polacchi abbiano prospettato alla Gran Bretagna i fatti e la situazione in modo non rispondente alla realtà, approfittando della facile condiscendenza britannica sino a provocare da parte dell'Inghilterra, una garanzia che quest'ultima, in passato, si rifiutò sempre categoricamente di accordare. Se il *Times* scrive che la Germania ha commesso una grossolana sciocchezza a denunziare il patto tedesco-polacco, la stampa tedesca risponde che la sciocchezza è stata compiuta, invece, dall'Inghilterra offrendo alla Polonia la sua garanzia.

Giacinto Benavente è vivo

Lo scrittore proclama fedeltà al generalissimo Franco

Barcellona, lunedì sera

Erano state fatte correre strane voci sulle sorti del grande commediografo Giacinto Benavente, il beniamino dal teatro spagnuolo, il più illustre autore moderno coi fratelli Alvarez Quintero applauditi sulle scene iberiche. Si era detto da taluni che Benavente fosse morto, assassinato dai comunisti, come era morto uno dei fratelli Quintero; poi era stato detto che Benavente aveva invece fatto amicizia coi rossi ed aveva aderito alle loro imprese solidarizzando coi comunisti.

Si apprende ora che la verità è ben altra. Giacinto Benavente, molto anziano, essendo nato nel 1866 ed avendo 73 anni, è tuttora vivo ed ebbe a trascinare in questi due anni e mezzo di guerra nel suo devastato paese, una vita ben difficile e pericolosa; ma egli, coerente ai suoi principi, non ha mai aderito ai rossi ed ai comunisti. Fin dai primi giorni in cui le truppe di Franco poterono avvicinarsi a Barcellona, si presentò ad uno dei generali comandante le colonne nazionali, dichiarando d'essere completamente solidale coi nazionali e di inneggiare a Franco liberatore mettendosi a sua disposizione. Benavente è stato nel 1922 onorato col premio Nobel di letteratura: in Italia come commediografo è noto per i lavori: « Rose di autunno » e « Il nido altrui » che sono state molte volte rappresentate: è una delle personalità più note della letteratura spagnola moderna. Purtroppo data la sua età e le peripezie e sofferenze patite in questi due anni e mezzo, Giacinto Benavente non si trova in buone condizioni di salute e sarà obbligato a vivere per qualche tempo ritirato da ogni attività.

Legionari reduci dalla Spagna accolti entusiasticamente a Napoli

Napoli, lunedì sera.

Ieri, proveniente dalla Spagna si è ancorata al molo Piacenza la nave-ospedale « Aquileia » recante a bordo ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa. Rendevano gli onori militari un battaglione di formazione con la musica del 31° Fanteria.

A bordo sono subito saliti autorità e gerarchie. Il luogotenente generale Argentino ha porto ai valorosi reduci il saluto del Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo. Lo sbarco dei legionari è stato salutato dagli applausi entusiastici della folla che gremiva alla stazione marittima.

L'Ambasciatore d'Italia e il gen. Gambara ospiti a Burgos del Ministro Serrano Suner

Burgos, lunedì sera.

Il Ministro degli Interni Ramon Serrano Suner, ha offerto ieri al Ministero della Gobernacion una colazione intima all'Ambasciatore d'Italia e al generale Gambara.

I centosette anni di "Nonna Fortunata,,

A centosette anni ieri compiuti, « Nonna Fortunata », l'arzilla vecchietta di Udine, non ha bisogno di alcun sostegno per sorreggersi. Ha voluto ieri stesso farsi fotografare per dimostrare di essere ancora in gamba...

Il Ministro Benni visita a Genova la zona destinata ai grandi lavori ferroviari

Genova, lunedì sera.

Accompagnato dal Direttore generale delle FF. SS. ing. Velani e da alcuni capi-servizio, è giunto stamattina, alle 6.20 nella nostra città, proveniente da Roma, S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni.

Il Ministro, accompagnato dalle autorità cittadine, dagli alti funzionari delle FF. SS. e dall'ingegner Gotelli, capo dell'ufficio speciale lavori delle FF. SS., appositamente istituito per la direzione dei grandi lavori ferroviari, ha fatto un sopraluogo a tutta la demolenda zona di Principe, contemplata nel progetto di ampliamento ferroviario, i cui lavori sono di imminente inizio. Lavori, per l'importo di 31 milioni, vertanno infatti appaltati domani. Essi comprendono l'ampliamento del piazzale viaggiatori di Principe, mediante l'arretramento del muraglione a monte, ove attualmente sorgono le diviche scuole Duca degli Abruzzi ed il Gruppo Ricaldi Toti, e mediante l'apertura di una galleria trasversale di sbancamento a Brignole.

Il delitto di Montano ancora avvolto nel mistero

Como, lunedì sera.

Proseguono le indagini per far luce sul misterioso delitto di Montano. Come è noto, il cadavere dello sconosciuto — la cui morte è risultata dovuta a una profonda ferita alla gola — è stato trovato dal guardacaccia Luigi Botta presso un ruscello, in località « Coet ». Sulle vesti del morto è stata trovata una rivoltella carica di 6 colpi.

Una donna ha dichiarato che il 12 aprile, giorno presumibile del delitto, aveva visto un'auto fermarsi in località « Coet ». Dalla macchina erano scesi tre uomini che si erano rincorsi, scomparendo subito alla sua vista. Le indagini si orientano ora su questa pista.

Con un abile volteggio si salva da un investimento

Como, lunedì sera.

Lo scolaretto di nove anni Antonio Zanni deve la vita alla sua prontezza di spirito e alla sua non comune agilità. Egli si trovava, poco lontano dal genitori, addossato a un muricciuolo posto al centro di un crocicchio dove sboccano le strade di Malgrate e di Valmadrera.

Ad un tratto, per la rottura dei freni, un'auto andò a finire contro il muricciuolo, fra le grida di terrore dei genitori che avevano visto l'investimento inevitabile. Lo scolaretto, invece, aggrappatosi con le mani alla cima del muricciuolo, con un abile volteggio andava a finire sull'altra strada, rimanendo illeso.

I genitori di 1569 figli radunati a Castelnuovo Don Bosco

Castelnuovo Don Bosco, lunedì sera.

I diciassette Gruppi dell'Unione Fascista Famiglie Numerose della provincia d'Asti, facenti parte al nucleo di Castelnuovo, si sono adunati ieri, in questo importante centro, per ricevere dal loro delegato provinciale, cav. dott. Montemurri, le tessere ed i distintivi dell'Unione.

La numerosa e lista schiera, di circa 200 padri e madri, d'ogni età e condizione sociale, poteva vantare, in tutto, ben 1569 figli viventi. Vi figuravano, particolarmente segnalati: due capi famiglia aventi 12 figli; cinque con 11 e quattordici con 10. Vivamente complimentato era pure l'agricoltore Montalenio di Aramengo, che a soli 34 anni di età è padre di otto figli. I componenti ciascun Gruppo, accompagnati dal Podestà e dal segretario del Fascio d'ogni singolo paese, furono ricevuti in Municipio dalle Gerarchie locali.

Dopo la distribuzione delle tessere, su appositi torpedoni vennero trasportati tutti al Becchi presso la casa di Don Bosco dove si conclusa cameratescamente il raduno.

La bizzarra corsa d'una folmine in una casa colonica

Treviso, lunedì sera.

Durante il temporale di ieri un fulmine si è abbattuto sulla casa del colono Domenico Zanchetta, a Vazzola. Esso penetrando per il camino, che demolisce con grande fracasso, giravа per le stanze fra il terrore delle numerose persone che si trovavano riunite e che venivano abattute a terra, forava il pavimento, scaricandosi nella stalla sottostante fra una ventina di capi di bestiame, uno dei quali rimaneva folgorato. Il fabbricato non ha subito molti danni, ma le suppellettili ed i mobili sono stati assai danneggiati e la donne sono rimaste stordite.

Una conferenza di Crepas ad Ancona

Ancona, lunedì sera.

Il camerata dott. Attilio Crepas, redattore de *La Stampa*, ha tenuto nella sala della Provincia, alla presenza del Prefetto, di gerarchi e autorità e per iniziativa del locale Istituto di Cultura fascista, una conversazione sul tema: « Viaggi e avventure di un inviato speciale ».

Il folto uditorio, che gremiva letteralmente la sala, ha seguito con vivo interesse la conferenza del collega dimostrandogli alla fine il suo apprezzamento con lunghi applausi.

Il Campionato di Calcio

Il Bologna ha vinto senza aspettare la fine

Il gioco è fatto. Il Bologna è Campione d'Italia e per la quinta volta ha il diritto di fregiare la sua maglia con lo « scudetto ». Ormai non ci son più strade per avviare speranze di colpi di scena o di mutamenti di situazione: oltre alla logica ed alla superiorità di gioco, c'è ora anche la matematica, la scienza esatta che non può subire smentita, e direi che, con cinque punti di vantaggio sul Torino più prossimo inseguitore e con due sole partite da disputare ancora, il Bologna è sicuro al cento per cento di passare il traguardo finale in testa al corteo calcistico. Potrebbe anche prendersi il gusto di farsi battere dal Napoli al Littoriale e di perdere con l'Ambrosiana all'Arena e resterebbe sempre primo in classifica. Vincitore prima del termine. Per k. o. Andreolo e Biavati possono andare tranquilli a disputare in maglia azzurra la partita con l'Inghilterra. La loro squadra non ci sarà più bisogno indispensabile.

Se questa soluzione anticipata può rincrescere per l'interesse del Campionato, crollato prima del limite dopo tante emozioni iniziali, deve essere riconosciuta come giusto premio alla squadra che veramente più di tutte, di gran lunga più di tutte, l'ha meritato. Non ci metteremo qui a tessere l'elogio del Bologna, giacchè troppe volte, per imposizione dei fatti e per convinzione personale, l'abbiamo fatto. Ne riassumeremo soltanto i meriti.

Tre sole sconfitte

Le cifre sono i primi elementi giustificativi del trionfo bolognese. Guardate la classifica e ieri sera, che è quella che conta, giacchè quanto potrà avvenire nelle due partite ancora in calendario ha soltanto valore accademico. Il Bologna è primo con 3 sole sconfitte in 28 partite giocate e di queste tre sconfitte due sono state subite nelle prime quattro giornate di Campionato, cioè nel periodo brevissimo (pareggio col Bari, sconfitta da Livorno e Torino) della crisi iniziale rossoblù; da allora, e ciò per la bellezza di ventiquattro contese, una sola volta il Bologna ha ammainato bandiera: a Torino, contro la Juventus, nella nona giornata del girone di ritorno. Questa, sì, che si chiama regolarità e continuità di marcia.

E non si può dire che in tal frattempo tra le file rossoblù non siano mancati i malanni. La mediana sola ha perso due dei suoi tre elementi: Montesanto, rovinato a Bari e colpito da gravi complicazioni polmonari, e Marchese, ancor oggi attivo da un tremendo strappo muscolare. E per quasi tutto il torneo la squadra ha fatto a meno di un terzino della classe di Fiorini e sono mancati, volta a volta, Ceresoli, Ricci, Sansone, Puricelli, Fedulo. In quanto a gite all'infermeria, insonnia, i rossoblù non possono dire d'averne fatte poche.

Ma il Bologna ha superato questi inconvenienti, al pari delle difficoltà del torneo, perchè la sua forza non sta soltanto nel valore sociale dell'uno o dell'altro suo componente, ma nella forza complessiva della squadra, e perchè, se con undici giocatori di classe s'è presentato alla ribalta, ne aveva almeno altri sei per nulla inferiori ai primi dietro alle quinte. Potenza di complesso, quindi, e dovizia di riserve hanno costituito la prima forza potenziale del Bologna.

Ma non basta. Questa forza potenziale è stata tradotta in forza reale e sfruttata nel modo più completo ed integrale. Moralmente, sperata la crisi già accennata, la squadra s'è stretta continuamente addosso il pugno di ferro del dirigente unico che ne aveva in consegna la guida; disciplinate, ogni uomo è stato continuamente controllato e tenuto sotto pressione; atleticamente e tecnicamente, l'allenatore Felsner ha costruito sulla classe di ogni atleta un capolavoro di preparazione e di insegnamento. Un fascio solo di valori, di disciplina, di volontà e di sapienza di guida, quindi, la nuova squadra campione. Chi di fronte a questi meriti può sollevare dubbi ed eccezioni sulla legittimità del suo successo?

Il sei a uno di Genova

Ci restino amici Ceresoli e Farrari, Pagotto e Ricci, Fiorini e Malni, Corsi e Mantesanto, Andreolo e Marchese, Biavati e Fedulo, Andreoli e Puricelli, Albanese e Sansone, Reguzzoni e Violi, se abbiamo preferito parlare del Bologna, anzichè di loro partitamente, è perchè, confondendo il loro valore nel valore della squadra, l'hanno provocato; ed in questo confondersi sta il loro merito principale di giocatori da Campionato. E non se ne vogliano gli altri, se di sfuggita tra di essi ricorderemo in particolare, tra i più giovani: Ricci, 25 anni, Marchese, 23 anni, Puricelli, 22 anni. Sono tra le rivelazioni del Campionato e servono, tra l'altro, a dimostrare che anche su questo terreno il Bologna non teme concorrenza.

A questa decisione repentina e anticipata del torneo si è giunti per la clamorosa sconfitta del Torino a Genova, oltrechè, naturalmente, per la vittoria del Bologna a Roma. I ragazzi granata sono crollati di colpo dal piedestallo delle loro speranze sotto il peso d'una valanga di gol. Male, quindi? No. Le cronache sono unanimi nel parlarci d'una meritatissima giornata di Oliviari e d'una difesa coraggiosa della squadra torinese; ci parlano anche dell'incidente di Busei (sempre contro Cattaneo, come Brunella nella partita di andata), di un gol genovese segnato in fuori gioco e di una espulsione non del tutto meritata di Gallea. Ricordiamo tali risultanze della cronaca non per sminuire la magnifica vittoria genovese, ma semplicemente per dissipare qual senso di... catastrofe che nel cuore dei « tifosi » del Torino può aver ingenerato la notizia del 3 a 1 di Marassi.

Milano e Novara in salvo

Il Torino ha visto crollare le sue poche ma fondatissime speranze in modo brutale. Squadra giovane, se ne consolerà presto. Noi non sappiamo rivolgergli troppe rampogne. Ha fatto tanto in questo Campionato e servono, tra l'altro, a dimostrare che anche su questo terreno il Bologna non teme concorrenza.

A questa decisione repentina e anticipata del torneo si è giunti per la clamorosa sconfitta del Torino a Genova, oltrechè, naturalmente, per la vittoria del Bologna a Roma. I ragazzi granata sono crollati di colpo dal piedestallo delle loro speranze sotto il peso d'una valanga di gol. Male, quindi? No. Le cronache sono unanimi nel parlarci d'una meritatissima giornata di Oliviari e d'una difesa coraggiosa della squadra torinese; ci parlano anche dell'incidente di Busei (sempre contro Cattaneo, come Brunella nella partita di andata), di un gol genovese segnato in fuori gioco e di una espulsione non del tutto meritata di Gallea. Ricordiamo tali risultanze della cronaca non per sminuire la magnifica vittoria genovese, ma semplicemente per dissipare qual senso di... catastrofe che nel cuore dei « tifosi » del Torino può aver ingenerato la notizia del 3 a 1 di Marassi.

Milano e Novara in salvo

Il Torino ha visto crollare le sue poche ma fondatissime speranze in modo brutale. Squadra giovane, se ne consolerà presto. Noi non sappiamo rivolgergli troppe rampogne. Ha fatto tanto in questo Campionato, che tanto merita che gli si perdoni.

Sugli scudi, invece, il Genova e il suo Morselli. La squadra è finalmente quella che i suoi sostenitori sognavano fin dal principio del torneo, quando puntavano il dito sugli atleti che la componevano. Ieri, per essere veramente il Genova ideale, mancavano ancora Ma chi, Bigogno e Bertoni (egregiamente sostituiti, del resto, da Borelli, Villa e Lazzaretti).

A Genova e a Roma s'è decisa la classifica del campionato, a Torino (Juventus-Liguria) e a Milano (Ambrosiana-Bari) s'è giocato per l'onore delle bandiere, a Lucca e a Trieste, invece, Novara e Milano si sono salvate dalla retrocessione vincendo fuori campo. Restano ancora in pericolo Modena, Triestina, Lucchese e Livorno. Chi sta peggio? Le due squadre toscane corrono indubbiamente i maggiori pericoli.

Arp.

VERMUT - SPUMANTI
RICCADONNA
RITROVI

CLUBINO
SAVOIA LAGRANGE 29 Telef. 51-681
ORE 22 DANZE - VARIETA'
OGGI TRE GRANDI DEBUTTI
LILI' ROMA
ELISA LAMORE
CARLA TEVELLI
14 Bottiglione Italiano 14
Orchestra: I Re del Bar, Mo Borsella
Giornali, sabato e festivi: ore 17

COLISEUM Danze
Via Luigi Bazzani 11 bis - T. 60.823
Il ritrovo notturno più divertente
Questa sera nuovi Debutti
GRETA REGINA
ILDE DERINI
MARIA ABLAMI e la famosa
SORELLE PARADISO
20 — SCELTE BALLERINE — 20
Orchestre sorcese Orchestra Maestro Allegritti.

GRAN MAGO DANZE Napoli 14
Suggestivo ritrovo collinare
Ricevuti per pranzi
Tutte le sere ore 21 e festivi danze

COLUMBIA Danze
Via Goito, 5 bis - Telef. 60-143
Dopoteatro:
Danze Attrazioni
Quintetto Allegro

CASALEGNO Ristorante Propr. Cerutta
Salita del Pino, 7 - Telef. 23-709
Trattamento signorile - Prezzi miti
Cucina di primo ordine - Ore 17 T4

00 250 Bar
44, e.so Vittorio Eman. - Tel. 44-008
Gelato 806
TRICHECO

SUPERGA Ristorante REGNO D'ITALIA
Cucina fuori classe, elegante salone per pranzi, convegni. Grandioso terrazzo panoramico. - Tel. 23-807

Col ritorno di
GINO è stato completamente rimodernato l'ALBERGO - RISTORANTE
GINO
Via Arsenale
quasi angolo Corso Vittorio
Telefono 43.823
Confortevole - Sportiva - Familiare

da GIACHIN
v. Bertola ang. v. Rossini 7. 20.496
Mangiate come a casa vostra

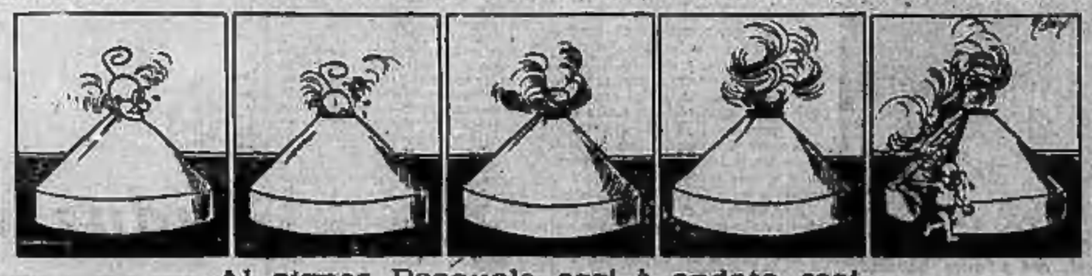
Al Chiosco MOGNA CAFFE' PIEMONTE
PINAMINI sempre migliori !

BIFFINO
IL RE DEI GELATI
al BIFFI - Via Roma

PATRIA Via Cernaia 43 (Porta Susa)
GRANDE ALBERGO RISTORANTE
Arredamento confortevole
Ristorimessa propria

CESARE Tel. 53-618 RISTORANTE
Giovedì ai Giornalisti e Artisti
Saloni campanello per pranzi
VIA S. TOMMASO, 22

SIGNORI! Il locale per Voi
Via Barbaroux 4 - Tel. 44-000
BAVARIA - RISTORANTE
BAVARIA - BAR
BAVARIA - Dalle ore 23 DANZE
BAVARIA - DOPOTEATRO
STASERA NUOVI DEBUTTI
ATTRAZIONI - Completo servizio di Ristorante - Prezzolate i tavoli



Al signor Pasquale oggi è andata così...

Rapida tappa del Giro sul litorale tirrenico

Saponetti primo in volata a Grosseto

Fuga a cinque nel finale - La classifica generale immutata

L'ordine d'arrivo

1. SAPONETTI (« Voce di Mantova »), alle ore 18,14 dito compie i 165 Km. della Pisa-Grosseto in ore 4,9'20".
2. MORO, a 1 lunghezza.
3. COTTUR.
4. Lunardon.
5. Generati.
6. Romanatti, a 38".

Segue un gruppo compatto di una settantina di uomini a 55" dai primi in cui sono Bartali, Valetti, Vicini e Cinelli.

La fase decisiva

La ragione dell'arrivo frazionato va ricercata nel fatto che negli ultimi 10 Km. i corridori hanno dovuto percorrere un lungo tratto di strada dal fondo molto inghiaiato. I primi cinque arrivati hanno appunto approfittato di questo tratto per piantare in asso il gruppo.

La classifica generale

La classifica generale resta immutata. Cinelli conserva la maglia rossa a pari merito con Vicini.

Scintille di lotta sulle pianure toscane

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Grosseto, lunedì sera.

Anche a Cinelli stamattina, al «Leone Bianco» dove ha pernottato con i suoi compagni di squadra, anche a Cinelli la maglia rossa non è piaciuta. E' di una tinta carnicina niente affatto indovinata, il taglio è sgraziato, le tasche mal cucite, e, in quanto alla qualità del tessuto, non è migliore del resto.

Cinelli non dispera

«Parigi val bene una Messa» disse ai suoi tempi un re che, per conservare il trono, si adattò all'abiura della sua fede; e Cinelli può ben passare altre sulla bruttezza e l'sciagurata della sua maglia, dato che questo possesso gli frutta una rendita di 500 lire al giorno.

E come gli ho chiesto se sperava di conservare a lungo questo

Il vincitore

guadagno per sè ed i suoi compagni di squadra, mi ha guardato con sorpresa.

— Volevo dire — spiego io — veloce dire, se le salite non vi fanno paura. Voi siete uno specialista di pianura, ma non si sa mai come vi comporterete nelle tappe di montagna.

Cinelli sospira.

— Certo — mi dice — che, se le montagne fossero forate, sarebbe meglio, ma sabato sul Col Caprile e ieri sul Bracco non mi sono mica portato male ed ho tenuto testa agli arrampicatori.

Non ha torto la «maglia rossa»; davvero egli è stato brillante anche sulle due sole lunghe salite finora trovate dopo la partenza da Milano; e nessun elemento di qualche fondatezza autorizza ad escludere che egli possa continuare così.

Tappa di pianura

— Ad ogni modo — prosegue — adesso abbiamo una serie di tappe in pianura tutte di fila. Pensiamo, poi, alle salite.

Oggi, infatti, la strada che mena a Grosseto è tutta piana. Ed è soltanto di 165 km.; altrettanto sarà domani, da Grosseto a Roma e poi, dalla Capitale a Rieti; sono le tappe dei «corridori», dei corridori specialisti nelle volate finali, di Cimatti e di Di Paco, di Leoni e di Lazzarini e di Chiappini, di Favalli, di Cinelli e di Bernardi. A meno che si scateni la lotta per merito di qualcuno che voglia evitare l'arrivo in volata; ma, dato il temperamento dei nostri corridori e l'aspetto che ha già preso la classifica, credo poco a questa eventualità.

Potrà Bartali?...

Ci vorrebbe che i belgi movimentassero la corsa, come fanno abitualmente nel loro paese; ma stavolta essi sembrano addormentati, rimangono sempre in coda al gruppo, inerti e passivi. Ed anche i «garibaldini» sono irriconoscibili. Quantum mutatus ab illo!

C'è, dunque, proprio da aspettarsi una corsa di attesa e poi domani, e poi posdomani ancora, altrettanto; Vicini — che è indubbiamente migliore scalatore di Cinelli — rimane il favorito per la volata finale, ora che Bartali ha sette minuti di ritardo nei suoi confronti; e tutto l'interesse del Giro si racchiude in questa domanda: «Potrà Bartali colmare questo svantaggio?».

L'interrogativo fa certamente palpitare il cuore di tanti, ai quali la sorte avversa toccata ieri al fiorentino appare di una crudeltà atroce; gli organizzatori no sono, invece, contentissimi e si fregano le mani, perchè l'incertezza del risultato è aumentata per il ritardo di Bartali e questo per loro rappresenta una fortuna; ma posso assicurarvi che, fra tanti che si interessano ai casi suoi, il solo Bartali rimane freddo e impassibile, come se la cosa non lo riguardasse per niente.

Ieri, appena sceso dal «Norge» all'albergo e all'imbattersi in Paves, gli chiese:

— Cosa ne dite? — Come se toccasse al direttore sportivo della Legnano di esprimere un'opinione sull'accaduto.

— Domando a te — ribatte Paves —; se non lo sai tu perchè hai perduto tanti minuti, almeno saperlo tu?

Bartali non rispose; il suo viso cereo appena, ricoperto di polvere, rimase impassibile.

Giro resta impassibile

E anche stamane, quando sono andato a salutarlo e gli ho mosso qualche domanda, ha risposto come se non esistesse affatto quel profondo solco fra lui ed i suoi avversari, solco che chissà quanti sforzi e fatica egli dovrà affrontare per colmare. Ha ancora una volta abbracciato la mamma e la bruna fanciulla che un giorno sarà la sua sposa. S'è aggiustato la gomma a tracolla; s'è calcato in testa un berrettino bianco e con i suoi compagni si è avviato alla partenza.

Questa è stata data alle 12,5 fuori dello Stadio Saint Gobain, dove ieri c'era l'arrivo della tappa. Gli 85 corridori che hanno terminato la Genova-Pisa, hanno, così, ripreso il loro cammino, sulla strada liscia e piana che si snoda fra il verde della ridente campagna toscana, sotto un cielo di cobalto qua e là percorso da nubi vagabonde.

Niente di importante da segnalare dal «via» all'Ardenza, lungo quei primi ventiquattro chilometri fra le pinete ed il mare. Si alternano a battere il passo i «grigioverdi» di Cinelli ed i «pappagalli» di Bartali; poi il cognato di Guerra che è il mantovano Malavasi, fa la biscia sulla strada per andarsene forse da solo, ma la sua velocità è modesta, ed il colpo fallisce subito.

Caduta in massa

La traversata di Livorno — le vie sono affollatissime — non ha storia. Sono le 12,40 allorchè i corridori escono, tutti in fila dall'Ardenza e vanno verso Altignano.

Appena fuori dell'abitato un pauroso ondeggiamento si avverte nel centro del gruppo. Vedo un mucchio di biciclette fermarsi nel mezzo della strada e un groviglio di gambe e di braccia. Ne esce Del Cancia agitando in alto una ruota spezzata; ne esce l'amico... di Lualdi — voglio dire l'amico Cerasa — col manubrio storto, ne esce Vignoli con la faccia insanguinata che grida: — Sono morto.

Ma vedo che si tratta di un giudizio troppo soggettivo e niente affatto rispondente alla realtà; il bolognese non tarda a risalire in bicicletta e a riprendere la corsa inseguendo assieme a Cerasa. E quando un sedicente «morto» parla e cammina... — ...al gioco il 47 — conclude Quadrone che ha il chiodo delle scommesse e del Lotto; vede numeri dappertutto e per questo suo vizio finirà col perdersi anche la camicia.

Tutto è calmo e placido nella compagnia che per battistrada ha Tommasoni. Il più piccolo concorrente del Giro, il «corridore tascabile» che pesa, si è no, 50 chili. Sotto la guida del forlivese il gruppo va e va, finchè, a un certo momento, l'ex-campione del mondo Mancini scappa di prepotenza e se ne va.

Vignoli... non è morto

Bizzi, Tommasoni e Gualberto sono pronti a saltargli dietro e assieme formano una pattuglia di punta che a Castiglioncello (km. 11) è inseguita a cento metri da Di Paco e a 200 dal grosso. Ma fuori dell'abitato anche questa scaramuccia è sfogata. La pace ritorna nel gruppo, la piccola guerra è finita e, guardando nel mucchio degli 87 ciclisti, scorgo che c'è anche Vignoli.

— Non sei già morto? — gli chiedo.

Il bolognese sorride e risponde:

— Sarà per un'altra volta.

Un filo di sangue raggrumato gli riga la guancia.

Alle 15,35 gli abitanti di Cecina (a 35 chilometri dalla partenza e a 100 dall'arrivo) battono le mani al passaggio di Mancini il quale vince il traguardo davanti a Mealli.

Ebolito quell'episodio, i corridori s'preparano a fare i turisti. Tutti in fila, le mani sull'alto del manubrio, essi se ne vengono dietro alla mia «1100»; qualcuno mangia; altri chiacchierano. Fino a quando durerà la passeggiata? A me non rimane che ammirare la bella campagna, la rigogliosa coltivazione, i lavoratori poderi, le fattorie modello che si susseguono per decine di chilometri. Indifferenti, i ciclisti passano davanti a una chiesetta di pietra, proprio allo sbocco di un viale che scende da una altura. E' S. Guido; sono i cipressi alti e schietti», che vengono da Bolgheri lassù, in duplice filare. Un poco più forte ci batte il cuore al ricordo carducciano; ma fermarsi non possiamo e coi ciclisti ci tocca andare. Anche un divio, poco dopo, ci invita, ma anch'esso è fuori programma, la corsa lo lascia in disparte; tutto il popolo muto di statue, di templi e di ville che giace sepolto sotto le rovine di Popolonia non sarà svegliato dal corteo rombante del Giro.

Ragora scappa

La noia durerebbe a lungo se Ragora non avesse l'idea di movimentare la corsa. Finalmente! Adesso vedo in lui balenare lo spirito di iniziativa dei «garibaldini» di un tempo. Un dieci chilometri prima di Follonica egli si distacca prepotentemente dal gruppo; avanza da solo in volata; crea uno spazio vuoto fra sè e gli altri; sono dapprima 100 metri poi 200 metri che egli guadagna. Soffia il vento di faccia; Ragora affronta ostinatamente anche quell'ostacolo; allarga le braccia sul manubrio, abbassa la testa, spinge come un dannato alla pedalata. Poco prima di Follonica egli è raggiunto da Mollo, ma la batte sul traguardo, seguito da Di Paco, che stava sopraggiungendo, inseguendo tutto il gruppo sulle tracce del fuggitivo.

Sono le 16,5. Mancano ancora 47 chilometri a Grosseto.

In sessanta verso Grosseto

L'arrivo è troppo vicino, perchè si possa permettere queste fughe e perciò, raggiunto Ragora, l'andatura si mantiene velocissima onde impedire altri tentativi del genere. C'è una breve salita dopo Follonica sulla quale Di Paco fa sforzi incredibili per non perdere contatto col gruppo. Ce la mette tutta, il buon Raffaele, ma, se non fosse per le fraterne spinte di Zuccotti, potrebbe salutare la compagnia e rimanere in coda dietro alle automobili, con i belgi.

A Castiglione della Pescaia, dove mancano 24 chilometri all'arrivo, il gruppo, che conta una sessantina di uomini, passa alle 15,45.

Sta per cominciare la lotta per la conquista delle posizioni favorevoli alla volata. Non ci resta che precedere i corridori a Grosseto, di dove vi telefoneremo le ultime fasi e l'ordine d'arrivo.

Vittorio Varale

La «maglia bianca» Simonini, con a fianco Benente, nell'ultimo tratto della salita della Ruta

I tre grandi avversari del Giro, Vicini (in mezzo), Valetti (al largo) e Bartali (alla corda) abbordano una curva in una dei saliscendi del litorale tirrenico

Che cos'è la "cotta,,?

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Pisa, lunedì sera.

— Una volta per uno, eh! — mi ha detto Valetti, appena si trovammo faccia a faccia nella calca dei curiosi che, sul campo sportivo dello Stadio, stringeva dappresso i dieci corridori del primo gruppo e non pareva neppure tanto addolorata del ritardo della «maglia rossa» annunciato dagli altoparlanti. Il loro cuore di toscani gioiva per avere assistito alla vittoria di un altro conterraneo — e questo gli bastava.

Pretendere da una folla domenicale che sprema lacrime per il caso più o meno patetico del «favorito», che perde la corsa o che rimane fermo sulla strada, si potrebbe soltanto se costui avesse — — al par di Girardengo o di Binda o di Guerra — acceso per lui in questa folla il delirio del «divismo». Che Bartali, a onta del suo valore e delle sue vittorie, non sia ancora un idolo per la folla, è noto, seppure non sia giusto: a questo spiega come, alcune all'arrivo a Pisa, il giubilo per la vittoriosa volata di Cinelli abbia sommerso il rammarico per vedere tanto ingiustamente attardato il detentore della maglia rossa.

«Non la volevo mettere»

Ma che Bartali tanto ci tenesse all'emblema color delle maglie dei pinnaioli da circo e da caffè concerto, proprio non si può dire; che gli crucci, e non poco, lo scarto di sette minuti col quale è partito stamani alla volta di Grosseto, e chissà per quante altre tappe gli rimarrà, questo sì che è vero, ed inutilmente, sia da ieri appena entrati all'albergo, e poi più tardi pranzando, inutilmente i suoi compagni di squadra badavano a dirgli per consolarlo:

— Sette minuti per te è una cosa da niente; appena vorrai ti getteli ripigli..

Poichè l'unico gabinetto da bagno dell'albergo era occupato da chi era giunto prima di lui, Bartali ha dovuto aspettare un quarto d'ora, seduto sul lettino della sua camera; e gli facevano corona gli altri corridori della squadra di Pavesi, anch'essi stanchi e impolverati ma non vinti.

— Non me la volevo mettere, stamani, a Genova — mi disse Gino. — La sai come c'è brutta? Usciva passare il freddo che mi ha preso allo stomaco... — E così dicendo se la sfiorò di dorso, ne faceva una palla e la buttava in un cantone.

E, proseguì:

— Semmai dovessi ritornare primo in classifica non ma la metto più di sicuro, dovessi pagar cento lire di multa ogni tappa...

— Certo che vi ritornerai...

Ci vorrebbe il «Tourmalette»

Bartali mi guardò; e non sorrise, perchè lui non ha l'abitudine di sorridere. Poi riprese a dirmi:

— Non ci sono montagne. Bisogna che io aspetti fino alla tappa di Firenze, o, peggio, a quella delle Dolomiti. Le montagne ci vogliono per me, e più alte sono, e più lunghe tanto le salite che le discese, meglio è. Ci vuole il «Galibierre», ci vuole il «Tourmalette».

Mentre parlava, e gli ballonzolava sul petto sudo una medaglietta d'oro con l'effigie di Santa Teresa di Lisieux, mentre si accalorava nel discorso e non sentiva più la stanchezza, nè il dolore agli occhi, nè l'indolenzimento dei polsi per tanto fatica sopportata a reggere il manubrio, mi parve di rivederlo tre ore prima, [illegible] sulla strada inseguitrice dopo la foratura a metà del Colle del Bracco.

Egli percorse velocemente il restante della salita, guadagnò assai terreno in discesa, e, se appena appena questa fosse durata qualche altro chilometro, certo il primo gruppo sarebbe stato raggiunto dalla «maglia rossa». Ma venne il falsopiano, venne la pianura di Spezia e l'inseguitore — uno contro dieci — vi si trovò in netto svantaggio.

— Lo riconosco da me — riprese Bartali ad una mia domanda — che mi manca il mordente negli inseguimenti in pianura. Ero arrivato a trecento metri soltanto dal gruppo e, se avessi fatto un estremo sforzo, li avrei raggiunti, ma è ben questa possibilità alla disperata che mi fa difetto.

Così è, infatti, questo singolare tipo di atleta; egli rassomiglia più a Binda che a Guerra e a Girardengo; egli demolisce e frantuma le forze avversarie non in spietata continuità della sua azione piuttosto che con l'impeto e l'audacia e la furia. Diversità di temperamenti, di stili, di costruzione anatomica e di formazione mentale. Arrivato a quella distanza, Guerra avrebbe certamente riagguantato il gruppo; ma Guerra — e faccio il nome del mantovano soltanto come un esempio dimostrativo — ma Guerra non ha vinto, come Bartali ha vinto, il Giro di Francia.

Come gli automi

Tuttavia, sebbene Bartali non voglia ammetterlo, tuttavia la «cotta» l'ha presa pure lui, ieri, mentre inseguiva, e fu quando il suo ritardo dai primi salì di colpo a due minuti. Il resto, cioè lo scarto aumentato a tre, a quattro, a sette minuti, non fu che la naturale conseguenza di quella causa originaria.

— C'era il vento contrario — egli mi dice — mi toccava battere il passo tutto da me. Nessuno ha voluto darmi una mano. Almeno si fosse fermato Magni...

Non si può mettere in dubbio che la lotta non fosse disuguale; se non [illegible] — perchè Magni si guardò bene dall'andare in testa, e anche Pasquini e Menapace ce la mettevano tutta per badare a non farsi distaccare, stanchi e spremuti com'erano — e non dieci, almeno sei contro una erano sicuramente.

Ma il suo momento di crisi, o «imbastitura», o «cotta» come usano dire i corridori, Bartali lo ebbe, e non è un disonore per lui, perchè l'organismo umano, per perfetto che sia ed abituato ad ogni sforzo e fatica, talvolta cede e, per un tempo più o meno breve, il suo rendimento cala paurosamente. Nessun campione ne è andato immune; nessun atleta ne è immune. Puoi fare dieci cose sempre che non ti colpa e all'undicesima, senza un apparente motivo, ecco che ti vuota le gambe di ogni forza, ecco che ti vuota il cervello di ogni volontà.

Sarà mancanza di nutrimento, sarà per un colpo di freddo, oppure a seguito di un mal calcolato sforzo troppo repentino e violento, e, per quei cinque minuti o per quella mezz'ora, è miracolo se il corridore rimane in equilibrio senza cadere dalla bicicletta, appena reggendo l'andatura degli altri, imbambolato e assente come un automa.

Anche Girardengo

C'era Girardengo che, anche all'epoca dei suoi maggiori trionfi, quasi ad ogni corsa, pigliava la immancabile «imbastitura». Quelli che lo conoscevano a fondo se ne accorgevano con uno sguardo; gli si affilava il naso, l'occhio diventava spento, la bocca gli rimaneva aperta. Erano i momenti che Brunero e Belloni tentavano di staccarlo. Ma, appena la crisi scomparisse, misteriosamente svanendo come misteriosamente era venuta, Gira ridiventava un... leone, e guai ai suoi avversari.

Binda, invece, aveva la specialità, sebbene involontaria, di non farsene accorgere. Nessun segno esteriore svelava le condizioni in cui egli si trovava. Magari era lì lì per cedere al passo battuto da un modesto gregario, diceva in cuor suo: «ah Signor, non ce la faccio più. Adesso mi stacco»». Mai niente sul suo viso, o nella sua posizione in bicicletta tradiva l'affanno e la stanchezza di dover lì lì a un momento cedere clamorosamente le armi — lui, il tre volte campione del mondo, lui il «dominatore della montagna», ben prima del sorgere del nuovo astro fiorentino...

E Bartali, che, se è un grande, un grandissimo campione, rimane tuttavia un uomo al pari di noi tutti che possiamo soggiacere ad un momento all'altro ai misteriosi volari della natura, Bartali deve aver ieri passato il suo quarto d'ora di crisi, e, questa, vada la fatalità, doveva capitargli proprio durante l'inseguimento.

E' bene a lui ed alla sua disavventura, è bene alla «cotta» di Bartali, che Valetti alludeva, quando ci imbattemmo faccia a faccia in mezzo alla folla di Pisa.

— Ieri a me, oggi a lui — mi disse, con una smorfia che doveva essere un sorriso sulla faccia sudata od impiastricciata di polvere di asfalto, il vinto della Torino-Genova; perchè, per essere una «cotta», quella che colpì Valetti nella discesa del Col Caprile e poi sul tratto della Riviera di Ponente fino all'arrivo alla Superba, fu bene una «cotta» a quoi bionde!

Quando un corridore mangia le arance e le banane senza neppur sbucciarle, e addenta i tramezzini con la stessa carità alcuno che li avvolge, è segno che è ridotto veramente a mal partito; soltanto l'ultimo parla in lui in quel momento; e l'uomo non vi fa davvero una bella figura! E Valetti mordeva con rabbia arance e banane allo stato naturale come vengono staccate dalle piante, nella speranza che, mettendo carbone nella macchina, questa ripigliasse a funzionare, ritrovando il ritmo normale; ma, nel frattempo, Buzzi doveva spingerlo fraternamente per il sellino, perchè non perdesse altro tempo, perchè non accumulasse altri ritardi. Ieri l'altro, dunque, a Valetti; ieri a Bartali; a chi spetterà —, oggi andando a Grosseto, oppure domani, oppure in uno dei prossimi giorni — a chi toccherà la «cotta» che fa tanto parlare i cronisti ed un altro campione attenderà per commuovere ed accendere l'interesse di questa bella corsa?

V. V.

Levratto e Janni

Il girone finale di Serie C ha messo ieri di fronte il Savona e il Varese, due squadre i cui allenatori sono due grandi campioni del passato: Felice Levratto e Antonio Janni. Gli ex-azzurri, che hanno anche partecipato all'incontro (unito dal Savona per 3-1), hanno posato insieme [illegible] all'obiettivo.

Bernardoni vincitore del Giro del Marocco

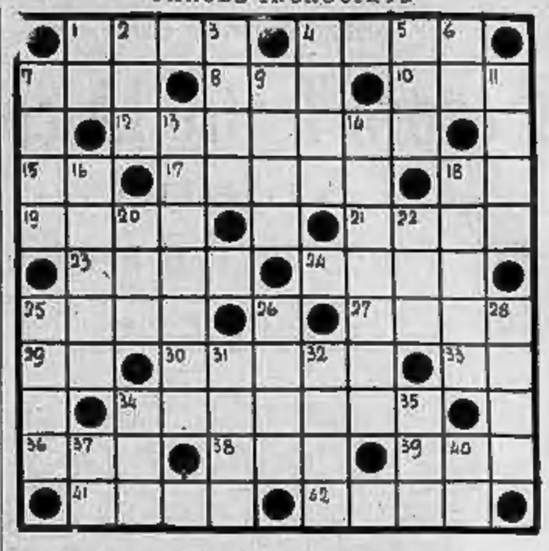
Casablanca, lunedì mattino.

Il giro ciclistico del Marocco si è concluso ieri a Casablanca con la seguente classifica generale:

1. Bernardoni; 2. Adam; 3. Berrendero; 4. Gallizi; 5. Ben Othman; 6. Abbès; 7. Yvon Marie; 8. Pimbert; 9. Aiello; 10. Lorenzo.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Una gabbia, fa ingrassare; 4) Incredibile talora; 7) I preziosi di Madonna; 8) La fanciulla cui Jor dedica la canzone; 10) Le discordie molto gravi; 12) Ufficiale di domani; 15) Un articolo spagnuolo; 17) E' di Cania città e porto; 18) Un pronome personale; 19) Cibo sano... fa buon sangue; 21) Sola Isola a pur lucente; 23) Città e porto d'Algeria; 24) Gesti, leggi e documenti; 25) La paura il fa tali; 27) Il soccorso del posta; 29) Le diè fama Circe maga; 30) Se bel non fu mai scritto; 33) Antico regno di Palestina; 34) Lancia bombe e sta in cucina; 36) La nannina tanto cara; 38) Il rumore della goccia; 39) Dà da bere su due gambe; 41) Consonante... morta in mare; 42) Il tesoro dell'oliva.

Verticali: 1) Qui lo stronzio... salvo rato; 2) E' dei nervi un gran malanno; 3) Noto fiume... per chi ha sete; 4) Un poeta od indovino; 5) Rivo o fiume come in Spagna; 6) Proprio adesso; 7) Di Germania grande fiume; 9) E' feroce e ributtante; 11) Noto gas per dirigibili; 13) Erba alpestre sedativa; 14) Popolo mongolo conquistatore; 16) Regione d'Italia sulla quarta sponda; 18) Un risultato; 20) Nota e chiave; 25) Per avere amato una ninfa mutato in fico; 26) Amica del vento; 28) Atti... latini; 28) Gelatina di alghe; 31) Una corporazione industriale; 32) Per popolare l'isola dei Miridoni mutò in uomini sciami di formiche; 34) Non vian tutto per nuocere; 35) Sciarpa che stringe il kimono femminile; 37) Ha cinto la corona di Scanderbeg; 40) Rinserra il nuovo destino imperiale.

Soluzione del gioco pubbl. sabato

Cruciverba

RIPARO	INDUGI
CRESTA	LUSTRO
CORNEA	EGIZIA
GIBUTI	ANELLA
OSTILE	FIORDI
PARIWA	MOZART

Pace con giustizia — Ingiustizia nella forza

Frin

IN CUCINA E IN CASA

RISO E TUCCHETTI. — Preparare un battuto con 40 grammi di pancetta di lardo, 40 grammi di lardo e una cipolla di media grossezza, tritulata. Aggiungere qualche succhetto affettato e mettere al fuoco in una casseruola capace, lasciando colorire. A questo punto versare nella casseruola 600 grammi di riso e qualche cotenna di maiale fresca, già lessata. Allungare lentamente e sempre rimestando con un litro di buon brodo di carne; a cottura ultimata unire qualche cucchiaio di formaggio grattugiato.

I GIORNALI VECCHI fatti macerare in acqua, ridotti in pallottole fortemente pressate e fatti seccare al sole, servono ottimamente per alimentare stufe e caldaie e consentono un buon risparmio di combustibile.

Leggete e diffondete

«STAMPA SERA»

UN CAMPARI

COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI APERTA TUTTO L'ANNO COMPLETAMENTE RINNOVATA

USCIO (GENOVA) Scrivere per informazioni

PRIMAVERA A FIRENZE

MOSTRA MEDICEA

30 MARZO 1939 XVII - 31 OTTOBRE 1939-XVIII

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

27 APRILE - 6 GIUGNO 1939-XVII

IX Mostra-Mercato Nazionale dell'Artigianato

11 - 28 MAGGIO 1939-XVII

La più completa rassegna del lavoro artigiano di qualità - Presentazione degli accessori della Moda Italiana - Tutto il necessario per l'arredamento della casa - 2000 Espositori - 100.000 articoli e "novità" in vendita

ENIT

Riduzioni Ferroviarie

La novella di "Stampa Sera,,

L'anello di Venere

Gentile e buona signora,

vi rivolgete a me quale avvocato e uomo di legge, ma pure — il che mi onora — ricordate una lunga amicizia. Chiedete all'uomo di leggi consiglio e, nel contempo, conforto all'amico.

Più che mai grato mi sarà il rispondervi se permettete che abbia la parola da prima l'amico, cui i capelli bianchi non hanno fatto dimenticare quel po' di romantico che era dei nostri — posso dire, nostri — tempi e che era di grande conforto.

Voi mi narrate dei disappunti coniugali della vostra Ilda e delle colpe di vostro genero. A tutti i mali hanno, se non rimedio almeno apparenza di rimedio, i codici; mi discorrerà di poi, se ciò sarà indispensabile, l'uomo di leggi cui chiedete consiglio.

L'amico — nè ciò vi paia sconveniente — trae dalla sua memoria una leggenda, che forse s'attaglia al caso vostro. La narra un cronista, Guglielmo di Malesbury del decimosecondo secolo.

Eccovela.

Nei primi tempi cristiani, quando ancora non s'erano spenti gli echi della religione pagana, ed anzi gli dèi e le dee, cacciati dal culto ufficiale, più s'adoperavano a resistere nel mondo, nelle tradizioni, nelle coscienze, prima di lasciarsi morire ad estrema ruina precipitando agli inferi, un giovane romano condusse in sposa un'avvenente giovanetta.

Si celebrarono gli sponsali secondo il rito nuovo e fu festa così grande come al tempo più rilevante degli sposi si conveniva; gran folla s'adunò a banchetto e, fra questa, in numerosa schiera gli amici dello sposo. Col parentado, con i compagni si protrassero le mense assai oltre nel pomeriggio; fin quando lo sposo, per levarsi — forse — di torno al capo quel tal cerchio di ferro che gli aveva serrato il vino bevuto, propose d'uscire all'aperto per attendere in giochi l'ora del nuovo convito. Era, lo sposo, gagliardo garzone, nè quindi temeva fatiche; come si fu a trarre per gioco d'una pesante palla si palesò valentissimo. Soltanto che gli dava fastidio il grosso anello che a mattino gli era stato donato dalla sposa in pegno di nozze; per essere più libero al gioco, trasse il monile, nè sapendo ove cacciarlo, poichè era in succinta veste, volse l'occhio d'intorno.

Era presso il campo una statua che quasi pareva offrirgli la mano, in tale atto l'aveva scolpita cento e cent'anni prima un ignoto artefice. Non pensò lo sposo più di tanto e infilò il pesante cerchio d'oro a quel dito proteso.

Così liberò, ebbe a dimostrare anche meglio la sua bravura nella gara con gli amici; ciò fece allietando assai la sposa che — assistendo ai giochi con le compagne anzi — poteva vantare del valore di lui e godere della generale ammirazione per un sì valente uomo.

Lo sposo, intanto, non s'era fatto dimentico dei suoi doveri di ospite e pensò ad un tratto di lasciare il gioco e di tornare ai parenti. Per questo s'accostò alla statua, intendendo ritirare il suo anello. Con sgomento gli toccò di vedere che la statua (è leggenda, questa, signora) aveva serrato contro la palma il dito e là teneva, in una morsa di marmo, l'aureo pegno d'amore.

Uomo prudente, non volle, lo sposo, menar scandalo di ciò, nè impressionare la sposa, nè dar esca alle dicerie del parentado. Tacque, anche perchè preso dal comprensibile panico per tanto prodigio.

Nulla disse neppure alla sposa, cui riescì a nascondere per il restante della giornata la mancanza dell'anello, tanto caro al cuore d'ambedue.

E venne sera, e i parenti e gli amici s'accomiatarono.

Salirono gli sposi alla camera nuziale...

Stava la ragazza all'estremo lato del talamo (così continua la leggenda) che, appena nel buio il giovane si fu messo a giacere, sentì fra sè e la sposa agitarsi un alcunchè d'ignoto. Nè egli poteva — per quanto ardentemente ciò desiderasse — accostarsi alla creatura dei suoi sogni. Com'egli tentò di più risolutamente vincere l'ostacolo, una voce si levò: «Giaciti meco, dacchè oggi pure tu m'hai sposata. Io sono Venere, a cui tu ponesti l'anello al dito: io ho l'anello in poter mio e più non te lo renderò...».

Fu spaventato oltre ogni dire il giovanotto e grande rammarico n'ebbe la sposa, la quale, nulla sapendo, nè alcuna parola avendo sentita dell'arcano discorso, si trovò assai delusa.

E il peggio fu che la misteriosa opposizione al desiderato amore si ripetè pure in seguito. Fin tanto che la donna menò rampogna delle sue inutili nozze con lo sposo e con i parenti.

Supplice, lo sposo, cui in cuore ardeva amore per la legittima consorte, e non già per la Venere incantatrice impalmata, chiese qual supremo favore che lo si aiutasse nel ricercare rimedio a tanto male.

Conclude la leggenda che il rimedio fu trovato. V'ha posto — nel racconto medievale — ad un Palurubo, prete e negromante, il quale ebbe potere di esorcizzare il disgraziato giovane di ridargli l'anello e di restituirlo così al desiderato connubio.

Perchè, signora, Voi — scorrendo queste righe — sorridete con un qualcosa d'amaro e di scettico negli occhi?

Avete perfettamente ragione; la Vostra Ilda — mi scriveste — ha da lamentare qualcosa di meno... trascendente che non sia l'influsso di un irato quanto marmoreo simulacro di Venere. La sua «rivale» — tanto vale dare a persone ed a cose il loro proprio nome — ha uno stato civile, e per costei Vostro genero tradisce la moglie... Voi, infine, non credete ad esorcismo, nè — mi dite — è facile cosa, in pieno secolo XX trovare un negromante...

Sia pure tutto ciò.

Permettete però, signora, che io parli pure come amico di Vostro genero. Siete Voi sicura che egli — come lo sposo della favola — non abbia deposto l'anello della sua passione credendo d'affidarlo a cosa senz'anima, certo di ritrarlo quando meglio avrebbe creduto, anzi, appena che il gioco di un'ora fosse finito? E che non sia stato egli preso da malsardo sortilegio? E — ancora — ch'egli ciò non abbia fatto in un momento di minor controllo di se stesso?

Fu certamente, la sua, imprudenza; ma fu vera colpa? E — infine — siete Voi ben certa ch'egli sia veramente consenziente e contento di restare in tale colpa?

Forse che s'egli avesse lo spunto per confessare d'essere preso da magia, non sarebbe il primo ad allietarsi di ciò, desideroso di svincolarsi e di tornare, per sempre, alla Vostra Ilda?

Forse sarò presuntuoso, ma vorrei — prima di dar mano ai Codici — tentare la prova. Con Vostro permesso, troverò modo di avvicinare il Vostro congiunto. Non farò esorcismi, no; perchè non sono un negromante, ma sono uomo anch'io e fui giovane.

Con amicizia, Vostro *Gaspare Lolli.*

Carmelo Oddone

ALLA FIERA POLACCA

Successo a Poznan del Padiglione italiano

Varsavia, lunedì sera.

E' stata inaugurata la XIX Fiera Internazionale di Poznan, che è fra le più importanti rassegne economiche della Polonia. Alla Fiera partecipa ufficialmente l'Italia con un padiglione organizzato dall'Istituto per il commercio estero e con una interessantissima Mostra del Turismo. Il padiglione, che è il più ricco e il più vasto, comprende anche una rassegna completa delle più importanti e geniali conquiste realizzate dalla tecnica italiana. Nella sola giornata di ieri esso è stato visitato da oltre centomila persone.

Alla inaugurazione della Fiera hanno partecipato i Sottosegretari all'Industria, Commercio ed alle Finanze ed il Card. Hlond.

Quasi un milione di non argentini vivono a Buenos Aires

Buenos Aires, lunedì sera.

Sono stati pubblicati i risultati del censimento della città di Buenos Aires. Al 22 ottobre 1937 la popolazione della capitale argentina era di 2.415.142 abitanti, dei quali 1.543.107 argentini, 66.572 naturalizzati, 804.732 stranieri. Al primo posto fra gli stranieri sono gli spagnoli, in numero di 423.850, seguono 298.654 italiani, 45.019 polacchi, 31.368 ebrei, 17.433 tedeschi, 15.166 francesi.

Cinque morti in America per un disastro ferroviario

Pittsburgh, lunedì sera.

Un treno merci della Compagnia ferroviaria della Pennsylvania è uscito dalle rotaie, nei pressi della stazione di Kerny, a poca distanza da Pittsburgh. Fra il personale del treno si sono avuti cinque morti.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

NELL'INDIA INQUIETA

Violente dimostrazioni contro il prezzo degli affitti

La Polizia spara sulla folla
Venti morti e quaranta feriti

Calcutta, lunedì sera.

Clamorose dimostrazioni che hanno avuto una conclusione sanguinosa, si sono svolte ieri nello stato indiano di Gangpur. Migliaia di indiani hanno inscenato tumultuose manifestazioni di protesta contro il prezzo elevatissimo degli affitti. Ad un certo punto, le forze di polizia, giudicandosi in pericolo per pericolosa, hanno aperto il fuoco contro la folla. Il bilancio della sparatoria è di 20 morti e 40 feriti gravi.

Navi francesi e tedesche ospiti di Lisbona per la festa della Marina portoghese

Londra, lunedì sera.

Le unità della flotta francese da guerra *Dunquerque* e *Strasbourg* giungeranno sul Tago mercoledì per una visita di tre giorni. La flotta tedesca è attesa per sabato. Gli equipaggi delle unità francesi prenderanno parte alla inaugurazione del nuovo arsenale «Alfeite» di Lisbona che avrà luogo appunto mercoledì 3 maggio, giorno nel quale si festeggia la marina portoghese. Il Presidente Carmona presiederà la cerimonia.

Un ufficiale spagnolo "espulso,, della Francia

del Fronte popolare
nominato Addetto a Parigi

Parigi, lunedì sera.

A proposito della nomina del colonnello Barroso quale addetto militare dell'Ambasciata di Spagna a Parigi, si apprende che questo ufficiale era stato espulso dalla Francia nel 1936 con decreto del Ministro degli Interni Salengro, conosciutissimo rappresentante del Fronte popolare.

Il Presidente del Consiglio, Daladier, ha esaminato recentemente il carteggio concernente il colonnello Barroso e, non avendo trovato nessun motivo giustificante questa grave misura adottata dal Ministero del Fronte popolare, ha revocato il decreto di espulsione. E' in seguito a questa decisione che Barroso ha potuto essere nominato addetto militare in Francia. La decisione di Daladier ha suscitato vivo risentimento nei circoli di estrema sinistra.

Gli aviatori russi del fallito volo Mosca-New York raggiungono la mèta con aerei di soccorso

New York, lunedì mattino.

Gli aviatori russi, il cui apparecchio «Moskwa» è andato distrutto sull'isola di Miscom, durante il volo Mosca-New York senza scalo, sono stati presi a bordo di aeroplani canadesi, con altre personalità recatesi subito sul posto dell'incidente, diretti a New York. Gli apparecchi sono giunti a New York nelle primissime ore di stamani.

Estegarriba eletto Presidente del Paraguay

Asunción, lunedì matt.

Il generale Estegarriba è stato ieri eletto Presidente della Repubblica del Paraguay. Alla carica di vice-Presidente è stato eletto Luis Riart. Entrambi si sono presentati con la lista liberale, senza avere oppositori. Infatti il risultato delle elezioni è stato il seguente: lista Estegarriba voti 89.329; schede bianche 12.987. Il generale Estegarriba tenne il comando in capo delle truppe paraguayane durante il conflitto del Gran Chaco. Attualmente ricopriva la carica di Ministro a Washington.

Scosse di terremoto segnalate a Siena...

Siena, lunedì sera.

L'Osservatorio di Siena ha registrato alle ore 7.11'8" di stamani ventisette scosse di terremoto il cui epicentro è calcolato a 9600 chilometri di distanza.

... e a Londra

Londra, lunedì sera.

I sismografi dell'Osservatorio geofisico di Londra hanno registrato fra le ore 4.20' e 6.35' scosse di terremoto il cui epicentro viene posto a circa 5000 miglia di distanza.

Problemi di categoria esaminati dalla Federazione rivenditori generi di monopolio

Roma, lunedì sera.

In una riunione del Consiglio Nazionale della Federazione rivenditori generi di monopolio sono stati esaminati tutti i problemi che interessano la categoria. In particolare il Consiglio si è intrattenuto sulla questione dei valori bollati, specialmente per quanto riguarda il sistema di distribuzione non del tutto rispondente alle attuali esigenze. In Piemonte si sta svolgendo un nuovo esperimento con la collaborazione di un Istituto bancario locale, che ha dato finora soddisfacenti risultati.

Prese in esame le varie proposte e richieste per l'istituzione dei turni di riposo, il Consiglio ha espresso il parere che essi possano venire effettuati con i criteri seguiti per le farmacie e laddove esista un numero di Rivendite sufficiente ad assicurare in ogni modo il servizio di distribuzione secondo le esigenze del pubblico e nell'interesse superiore dell'Amministrazione dei Monopoli.

Il Consiglio ha poi sostenuto la necessità che la proposta riforma dell'attuale ordinamento delle Rivendite avvenga nel più breve termine, esprimendo nel tempo stesso il voto che in attesa della promulgazione della nuova Legge la Direzione Generale dei Monopoli riconosca giuste le richieste di sospendere la sistemazione delle Rivendite in gestione provvisoria. Il Consiglio ha posto in rilievo l'azione di propaganda autarchica della categoria, tendente ad avviare il consumo verso i tabacchi nazionali. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

Un milione e trecentomila sono stati i visitatori alle Mostre del Minerale e della Bonifica

Roma, lunedì sera.

Dal giorno di apertura a tutta la giornata di ieri il numero dei visitatori delle due Mostre del Minerale e della Bonifica ha oltrepassato compiacevolmente la cifra di un milione e trecentomila.

La Superiora generale delle Missionarie della Consolata in udienza dal Pontefice

Roma, lunedì sera.

(*G. C.*) — Tra le udienze concesse stamane dal Papa, vi è quella della Superiora generale delle Missionarie della Consolata, suor Maria Vassallo. Pio XII ha voluto essere minutamente informato sull'andamento dell'Istituto e sull'opera che le suore svolgono nelle Missioni dell'Impero italiano, esprimendo poi la sua soddisfazione. Infine ha impartito la benedizione apostolica a tutte le suore che fanno parte dell'Istituto missionario torinese.

Il Card. Marchetti-Selvaggiani Segretario della Congregazione del Santo Uffizio

Roma, lunedì sera.

(*G. C.*) - A coprire l'importante carica di Segretario della Congregazione del Santo Uffizio rimasta vacante dopo la morte del Cardinale Sbarretti, il Papa ha chiamato il Cardinale Marchetti-Selvaggiani, che conserverà anche quella di Vicario di Sua Santità.

Colpito da un pezzo di cornicione muore all'ospedale

Tortona, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri a Castelnuovo Scrivia è avvenuta una disgrazia mortale in circostanze singolari. Mentre il giovanetto Bruno Masini di 10 anni era intento a gonfiare una gomma della bicicletta appoggiata al muro della casa di via Dante, all'improvviso dall'alto del caseggiato cadeva un pezzo di cornicione che gli produceva la frattura del parietale e temporale destro. Trasportato all'ospedale civile, in serata vi decedeva.

Quattro feriti in un incidente stradale

Tortona, lunedì sera.

All'altezza di Pontecurone una automobile che incrociava con un autocarro, a causa dello sbandamento di questo, si rovesciava sfasciandosi. Dal rottame vennero estratti feriti l'autista Bottignoli, il padre Fioravante di 68 anni, la madre Susanna e la moglie Maria Altimier, tutti da Ossago di Treviso, che sono stati ricoverati all'Ospedale Civile di Voghera.

Dopo il discorso della Corona

Gli indirizzi di risposta presentati al Sovrano

Le delegazioni del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ricevute in udienza in Quirinale

Il Duce e i Ministri presenti alla cerimonia

In berlina di gala la Delegazione del Senato raggiunge il Quirinale dove stamane è stato presentato al Sovrano l'indirizzo di risposta al discorso della Corona

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Roma, lunedì sera.

Questa mattina ha avuto luogo alla Reggia la solenne presentazione degli indirizzi di risposta del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni al discorso della Corona, pronunciato il 23 marzo scorso dal Sovrano, in occasione dell'inaugurazione della nuova Legislatura.

La rappresentanza del Senato era costituita dal Presidente Suardo, dai membri dell'Ufficio di Presidenza, vice-presidenti, questori e segretari, e dalla Commissione che ha redatto l'indirizzo di risposta e cioè i senatori Bario, Lissia, Coglielo, Fani, Gigante, Siriani e Salvione.

La rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni era costituita dal Presidente Costanzo Ciano, dai vice-presidenti, questori, segretari e consiglieri nazionali Gray, Delcroix, Renzi Amilcare, Ippolito, Ferdinando Pace, Mazzarini e Olivetti, membri della Commissione che ha redatto l'indirizzo.

Le due Commissioni sono state ricevute con le berline di gala da Palazzo Madama e da Montecitorio e si sono recate al Quirinale. Circondati dai componenti le Case civile e militare della R. Corte e dagli alti dignitari, S. M. il Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia e la Regina Imperatrice hanno ricevuto la rappresentanza del Senato alle ore 9,30 e alle ore 10 quella della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che hanno rimesso al Sovrano i documenti acclamati dai due Consessi legislativi.

Alla solenne cerimonia hanno assistito il Duce e i Ministri.

La morte a Milano del baritono Lunardi

Milano, lunedì sera.

E' morto stamane all'Ospedale maggiore, ove si trovava ricoverato, il baritono Ottorino Lunardi. Aveva cantato alla «Scala» e nei maggiori teatri italiani. Aveva 58 anni.

La neve sul Terminillo

Rieti, lunedì sera.

Nella decorsa notte sul Terminillo e nelle adiacenze è caduta la neve.

Commenti di Borsa

TORINO, 1. — Qualche pressione comparso all'inizio, poi il mercato, data la rarefazione degli scambi, assume un andamento incerto ed in leggera cedenza con fondo però resistente.

MILANO, 1. — Ricordato festivo, il mercato odierno ha quasi subito deciso per riprendere nuovamente la chiusura. Nei settori azionari i maggiori vantaggi furono registrati per le due Cisalpine Orobia, Edison, Mirialli, Pirelli e C., Olcli, Elettr. Meridionali e per le Tecnomasio, Fermiliore, dei tessili, la Canicol e la Lanificio Rossi. Ottimo sempre l'assorbimento per le Fiat, Ansa, Pirelli It. Centrale, Mediocatini, Ilva, Bianchi e per le Anic. Resistenti sui corsi precedenti i titoli di Stato. La Romana Elettricità è quotata da oggi ex-opzione ed ex-cedola.

Solenne «Te Deum» a Verona per la vittoria in Spagna

Verona, lunedì sera.

Un solenne *Te Deum* di ringraziamento per l'annessione dell'Albania e per la vittoria del Fascismo in Ispagna ha avuto luogo nella vicaria di San Bernardino, presenti moltissime autorità. Si trattava anche di solennizzare la festa di San Giorgio, patrono dell'arma di Cavalleria. Il guardiano del convento, padre Garlizza, ex cappellano militare, ha esaltato con parole vibranti la saggezza e la sapienza del Duce che ha contribuito efficacemente alla liberazione della Spagna dall'idra bolscevica ed alla pacifica occupazione dell'Albania, dicendo poi delle virtù eroiche del soldato italiano.

Abbagliato da un lampo va a cozzare con l'automobile contro un albero

Verona, lunedì sera.

Il dott. Carlo Bandini, di 36 anni, abitante a Roma, stava percorrendo stanotte in automobile la strada che congiunge Mantova alla nostra città quando, abbagliato da un lampo, perdeva il controllo della macchina ed andava a cozzare contro un albero. Nell'incidente il Bandini ha riportato varie ferite al corpo per cui è stato trasportato al nostro ospedale.

Scontro stradale

Verona, lunedì sera.

Sono stati trasportati al nostro ospedale certi Camillo Tessio di 43 anni, e Giovanni Flavio Gracioli, di 19 anni, che sono stati investiti lungo lo stradale di San Michele da una automobile il cui guidatore era rimasto abbagliato dai fari della motocicletta pilotata dal Tessio.

Il numero indice di Borsa

Roma, lunedì sera.

La Federazione Fascista degli Agenti di Cambio comunica alla *Agenzia Economico Finanziaria* che il numero indice di Borsa calcolato sui prezzi di compenso di aprile 1939 è di 97,77 (base 100, prezzo di compenso dicembre 1938; in gennaio ultimo scorso il numero indice fu di 100,8; in febbraio u. s. 99,97, in marzo 102,87).

Cade in un burrone

VERCELLI. — Transitando lungo un accidentato sentiero nei pressi dell'Alpe Rora a Rimasco (Vercelli), il sessantacinquenne Pietro Calvi fu Leone è precipitato in un profondo burrone rimanendo ucciso sul colpo.

Travolto dal treno

COMO. — Al passaggio a livello dello scalo ferroviario di Morrazzo un treno ha investito il muratore Batti sta Guslini, d'anni 36, il quale ha riportato ferite tali per cui versa in imminente pericolo di vita.

Pollai depredati

ROVIGO. — Ieri notte, ignoti, dopo avere praticato uno squarcio nella rete metallica di cinta e una foce in un muro hanno asportato tutte le galline del pollaio del Podestà di Pontecchio Polesine, Egisto Sarti e toccata ai polli del parroco don Angelo Barion.

Decorato al V. M.

ROVIGO. — All'ufficiale legionario Gianfranco Vendramin-Mocca, di Rovigo, che da 26 mesi si trova in Spagna, è stata conferita una seconda medaglia al valor militare per un'azione compiuta a Quota 800 Masa del Moro il 27 giugno 1938.

Nudo per la via

TREVISO. — Percorrendo in bicicletta una strada della periferia una ragazza ventenne si imbatteva in un individuo completamente nudo, disposto, la ragazza avvertiva i carabinieri che raggiungevano il malcapitato mentre in prossimità di un fossato si accingeva a prendere un bagno. Il giovane, identificato per Angelo Zanler, di 23 anni, è stato denunciato per atti osceni in pubblico.

Grosso furto

TREVISO. — Una banda di malviventi ha compiuto nella notte nei locali della ex-cooperativa di Casier, un grosso furto impossessandosi di vari quintali di generi alimentari, di ingente quantitativo di pneumatici di motopolio e di una bicicletta che è stata trovata poi abbandonata. Il derubato, Aldo Franchin, di 46 anni, ha denunciato un danno di diverse migliaia di lire.

Annega in una pozzetta

SAN DANIELE DEL FRIULI. — Certo Antonio Davide Leonarduzzi, di 64 anni, riscaldato nelle prime ore della sera in preda ai fumi del vino, cadeva bocconi sulla via, finendo con la testa nella cunetta laterale alla strada, piena d'acqua piovana. Forse perchè intontito per la botta presa nella caduta, il povero non ha avuto la forza di rialzarsi ed è morto così per soffocamento.

CRONACA

Un gentile episodio

Il Principe di Piemonte visita inaspettatamente la Casa del Bambino

Stamane, verso le ore 8, un gentile episodio è avvenuto nel Parco Gerolamo Bonaparte. Stavano svolgendosi nel Parco, alla presenza di S. A. R. il principe di Piemonte, delle esercitazioni di truppe, quando Sua Altezza notava degli scolari passare in prossimità. Chiesto dove fossero avviati e saputo che si recavano alla Casa del Bambini che ha appunto sede nel Parco, il Principe di Piemonte decideva di visitare l'Asilo. Ricevuto dal presidente comm. Salta, l'Augusto visitatore si soffermava a lungo nelle aule della Casa del Bambini, fatto segno da parte dei piccoli a manifestazioni di gioia ed entusiasmo e benevolmente interessandosi agli scolaretti e alla loro scuola. Terminata la visita, della quale il Principe riprendeva l'ispezione presso le truppe.

IL FRONTE DEL LAVORO TEDESCO

La visita ad Aosta della Commissione del Gruppo miniere

I componenti la Commissione di studio del Fronte tedesco del lavoro (Gruppo miniere), giunti ieri sera nella nostra città ove furono ricevuti con affettuosa cameratismo dai dirigenti del Sindacati dei lavoratori dell'Industria, dal Console generale di Germania, dal Fiduciario del Partito nazista e dal rappresentante degli industriali minerari della provincia, sono partiti stamani, accompagnati dai dirigenti del gruppo dei lavoratori dell'industria estrattiva, alla volta di Aosta dove visiteranno gli importanti centri minerari, recandosi anche a Cogne.

I graditi ospiti, una quindicina, che sono guidati nella loro visita in Italia dal segretario della Federazione mineraria e dal primo Consigliere minerario presso il Ministero dell'economia del Reich, rientreranno a Torino stasera alle 18 e 20, per essere poi ricevuti alle 19 dal dott. Venturi alla Casa dei Sindacati. Domani essi continueranno le visite, compiendo quella in programma nella nostra città.

Riunione di caccia a cavallo

Si è svolta nei dintorni di La Loggia una riunione di caccia. Erano in cascia con il Maestro 10 coppie di cani. Brillantissimo sport di circa due ore a veloce andatura negli ottimi terreni dei dintorni di La Loggia. Erano presenti il Presidente cont. Corrado Roncaglia, il vice-Presidente generale conte Filippo di Sambuy, le amazzoni signorine Umberta Nasi, Franca Dolcebo, Corinna Vercellone, Elena Dalongo, i soci ing. Bianzina, dott. Dutto, ing. Mattirolo, marg. Pamparà, dott. Jacpelli, sig. Vercellone, conte di Rosignano ed altri. Il 4.o Reggimento Artiglieria, con il colonnello Rodo in maggiore dei S.S. Col. cav. Fragola, sezione, ufficiali allievi della Scuola App. Art. e Genio con l'istruttore tenente de Sieberi, una sezione dell'istituto superiore di guerra con l'istruttore s.o capitano Pieroni; elevi ufficiali del 1.o Artiglieria Alpina con il capitano marchese Oscarezzi e parecchi altri. Gli ospiti alla signorina Umberta Nasi, al generale conte Filippo di Sambuy, alle signorine Colombo e Colonge al ten. de Sieberi e al deputato marchese Oscarezzi.

Lotteria pro Famiglie Cristiane

Ieri alle ore 16.30, con l'intervento dei rappresentanti della R. Intendenza di Finanza e della R. Questura, sono stati estratti i numeri vincitori dei cento premi della Lotteria pro Famiglie Cristiane, nell'ordine seguente:

14905	5181	21468	24661	25305
25702	25819	5496	21844	1693
19349	19321	18859	13683	17383
7231	3904	7744	8580	12509
10468	23415	1589	7617	21989
20686	24694	23819	24146	23907
516	14895	8566	11879	477
14989	24720	8292	6479	15647
22807	27529	1181	17040	9382
19542	18567	24319	9177	17184
13500	13587	6039	4536	20698
19717	10487	17698	17396	9469
15908	23700	18891	1774	15399
15094	5989	20680	22019	17682
19406	21565	20230	7568	20867
1077	15172	12535	16704	21434
23832	11204	3739	15500	6111

Gli interessati debbono presentarsi coi biglietti vincitori, alla sede del Famulato, via Lomellina 32 Torino, non oltre 30 giorni dalla presente pubblicazione.

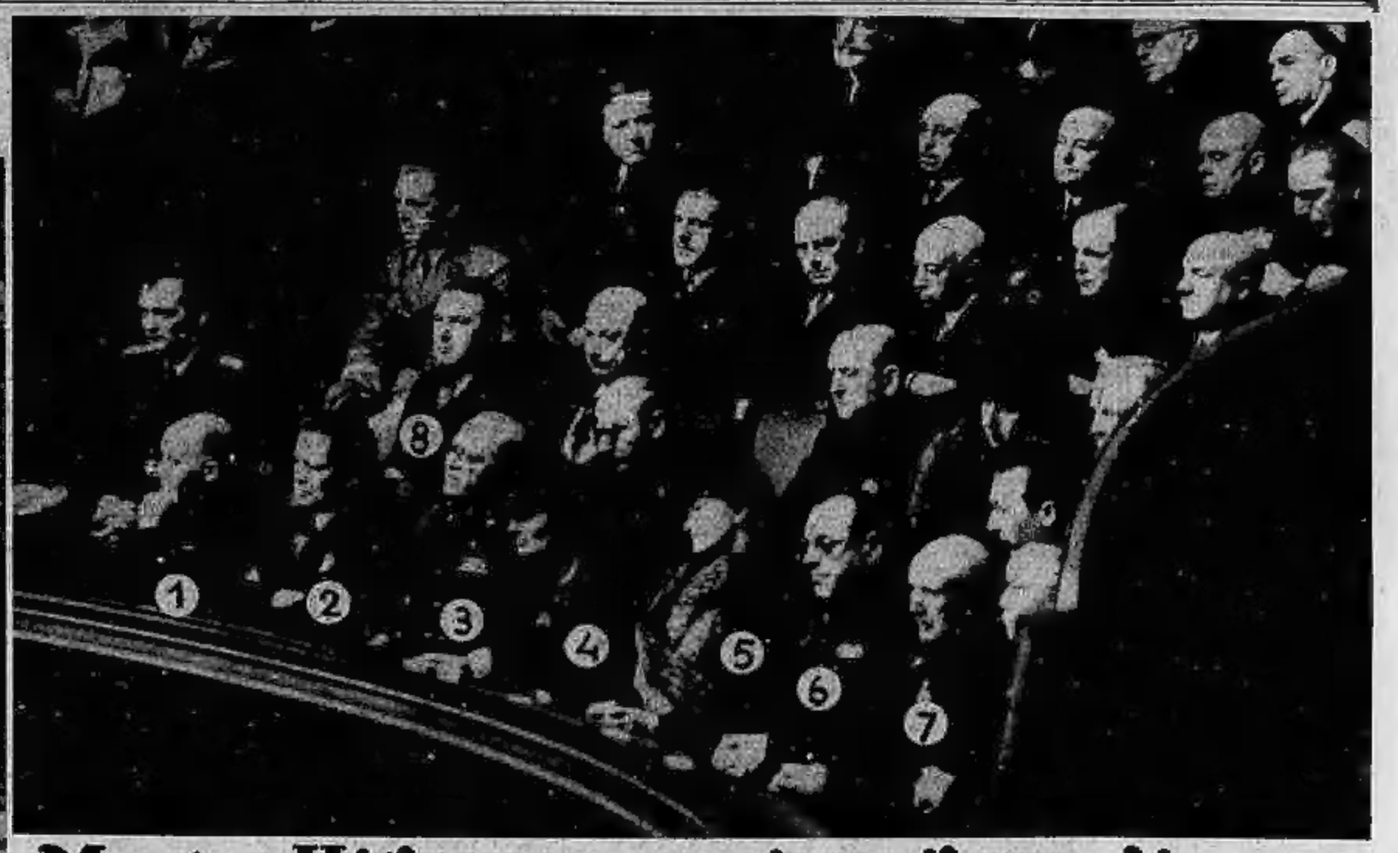
Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata	Chius. prec.	Chius. odierna
	MILANO			
100	Rend. 3½% '35 c.	37 1.75 1-1-39	71.90	71.90
100	Id. 1. c.	37 1.75 1-1-39	71.90	71.85
100	Rend. 3½% c.	9 1.75 1-1-39	68.60	68.60
100	Id. 1. c.	9 1.75 1-1-39	68.75	68.75
100	Rend. 5% '35 c.	7 2.50 1-1-39	91.80	91.80
100	Id. 1. c.	7 2.50 1-1-39	92 —	92 —
100	Redim. 5% c.	6 2.50 1-1-39	91.65	91.60
100	Id. 1. c.	4 2.50 1-1-39	93 —	93 —
500	I.R.I. 4½% c.	23 11.25 1-1-39	447 —	447 —
500	Torino 4½% c.	9 11.25 1-1-39	438 —	438 —
500	Id. 5% 1938 c.	21 11.25 1-1-39	438 —	438 —
500	Id. 5% 1937 c.	9 12.50 1-1-39	490 —	490 —
500	R. Panis 5½%	65 7.875 1-1-39	408 —	407.50
500	Id. 4 (già 5) c.	9 — 1-1-39	446.25	446.25
500	Ferrov. 5% c.	— 5.70 1-1-39	397 —	398 —
500	Bi. Ferr. 4½ c.	18 11.25 1-1-39	456 —	456 —
100	B.T.N. 1940 c.	14 2.50 15-11-38	100.10	100.10
100	Id. 1941	13 2.50 15-11-38	101.10	101.10
100	Id. 1942 VIII	8 2 — 15-8-39	99.40	99.40
100	Id. 1942 XII	8 2 — 15-12-38	99.40	99.40
100	Id. 5% 1944	7 2.50 1-1-39	99 —	99 —
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	60 10 — 1-1-39	508 —	508 —
500	I.R.I.-Mare 4½	5 11.25 1-1-39	449.50	449 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	5 11.25 1-1-39	456 —	456 —
500	Migl. 4% (nom.)	8 9 — 1-10-38	420 —	420 —
100	Ripet 5%	19 12.50 1-11-38	301 —	305 —
1000	Assic. Generali	— 175 — 10-5-38	3150 —	3160 —
250	Mediterranea	60 14.50 17-4-39	463 —	460 —
500	Meridionali	126 11.25 a. 1-1-39	849 —	849.50
500	Navig. A. L.	7 12.50 1-1-39	703 —	709 —
100	Torino-Nord	6 5.25 1-1-39	118 —	118.50
10	Unione	5 0.787 1-1-39	19 995	19 995
50	Bip	19 2 — 1-1-39	50.25	51 1/8
500	Terni	46 12.50 16-3-39	311.50	315.50
75	F. C. S.	14 4.50 1-1-39	73 —	73.50
100	Valdarno	10 3.60 a. 16-3-39	179.50	178.50
500	Merid. Elettr.	24 7.50 a. 2-1-39	378 —	378 —
500	Edison	4 6.45 2-1-39	324 —	323.50
10	Unes	33 0.84 15-1-39	9.90	9.90
500	E. T. E. T.	18 18.00 2-1-39	570 —	570 —
100	Soie	25 4.50 1-1-39	72.50	72 —
100	E. Marelli & C.	19 8.50 1-1-39	98.95	96 —
200	Savigliano	33 60.00 15-1-39	797 —	795 —
100	Nebiolo	57 11.70 1-1-39	209.50	211.50
125	Meccanica	20 12.375 16-3-39	188 —	186 —
50	I. N. Cavi Elettr.	9 4.50 1-1-39	95 —	94.50
25	Ansaldo	6 0.62 7-1-39	38.50	38.50
500	Ilva	20 12.50 11-1-39	135 —	135 —
100	F. R. I. C. T.	23 6.50 11-1-39	139 —	139 —
75	Paramatti	8 11.25 1-1-39	189 —	189 —
500	Fiat	82 18 — 13-3-39	411.90	410.75
100	Amiata	6 7.50 8-3-39	321 —	317 —
100	Montecatini	46 9 — 4-1-39	145.50	141.50
250	Montecatini	31 10.50 2-1-39	253 —	253 —
100	Snia Viscosa	1 5.40 19-1-39	96 —	96 —
100	Mira Lanza	13 9 — 15-1-39	183.50	180.50
75	C. I. R.	14 9.00 21-7-38	203 —	203 —
75	Gilardini	33 5.40 1-7-38	94.50	94.50
500	Tubi Grafia	17 14.50 5-10-38	343 —	343 —
100	A. N. I. C.	6 5.40 21-6-38	21 3/8	21 3/8
50	Rumianca	3 3.15 23-3-38	44.90	44 —
70	Fiorio	— 5.25 1-12-38	80.50	80.50
500	Acqua Potabile	38 12.50 2-1-39	307 —	305 —
85	Vetrobi-Unione	4 8.50 2-10-38	65.75	65 1/2
50	Ricerche Ind.	20 5.00 7-11-38	75 —	75 —
1000	Vinicola	60 20.25 17-4-39	321.50	320 —
25	Valli Lanzo	4 2.15 16-2-39	47.75	48.50
100	Lane Bergamasia	10 8 — 2-8-38	1403 —	1415 —
150	Cotoni Meridi.	3 12.50 15-4-38	214.50	217 —
75	F. I. S. A. C.	— 3.60 15-11-38	69.50	69.50
100	Carlstra Fiat.	118 5.40 1-4-38	101 —	101.50
500	Cartiere Burgo	11 12.15 1-1-39	384.50	383 —
150	Bodi Ribolli	9 8.10 1-1-39	180 —	180 —
500	Formel	18 5 — 6-4-38	135 —	135 —
500	Mira Lanza	24 9 — 24-2-39	179 —	179 —
500	Rinascente	80 40.50 10-4-38	720 —	720 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 5% '35 c.	91.75	91.75
100	Id. 1. c.	91 —	91 —
100	Rend. 3½% c.	71.775	71 —
100	Id. 1. c.	71 —	71 —
100	Redim. 5% c.	91.77	91.77
100	Id. 1. c.	95 —	95 —
100	Redim. 3½% c.	66.60	66.60
100	Id. 1. c.	66.75	66.75
100	C. I. M.	970 —	971 —
500	Centrale	883 —	883 —
1000	Assicur. Gen.	3125 —	3150 —
250	Mediterranea	450 —	461 —
500	Meridionali	841 —	849 —
100	Venete Centrali	396 —	396 —
250	Rubattino	447 —	448 —
1000	Cantoni	1125 —	1075 —
100	Fiat	396 —	396 —
100	Diana	176 —	176 —
100	Thiers	138 —	139 50
500	Diana	406 50	407 —
375	De Angeli	771 —	770 —
150	Cusinni C. C.	411 —	411 —
250	Linificio	448 —	448 —
250	Bassetti	540 —	540 —
250	Rotondi	396 —	396 —
50	Tosi	98 —	98 —
150	Beltr. Marig.	319 —	319 —
100	Unione Manif.	208 —	208 —
100	Ceramica	380 —	380 —
1000	Ideal	2370 —	2360 —
75	Targetti	73 50	73 50
—	F. I. S. A. C.	80 50	80 50
500	Caproni	900 —	900 —
75	Ferrosmalti	64 75	64 75

STAMPA SERA



Mentre Hitler pronunciava il suo discorso

Due aspetti delle tribune del Reichstag durante il grande discorso del Führer. A sinistra, nel settore riservato ai Ministri e alle alte autorità del Reich: 1) il dr. Goebbels, Ministro della Propaganda; 2) il dr. Frick; 3) l'ammiraglio Roeder; 4) il Ministro degli Esteri, Von Ribbentrop, e, seminascosto, Rudol Hess; 5) S. E. Darré; 6) il dr. Gürtner; 7) il Ministro Funk; 8) S. E. Meissner; 9) il gen. Keitel; 10) il gen. Von Brauchitsch. A destra, il settore del Corpo Diplomatico: 1) l'Ambasciatore belga, D'Avignon; 2) quello giapponese, gen. Hiroshi Hoshima; 3) S. E. Attolico; 4) la sig.ª Attolico; 5) la sig.ª Von Ribbentrop; 6) l'Ambasciatore turco Hamdi Arpag; 7) quello spagnolo Magaz y Pers 8) l'Incaricato di Affari americano, Geist.

Franco onora gli eroi del Santuario della "Virgen de la Cabeza,,

Nel corso della sua visita trionfale in Andalusia il Caudillo ha visitato il famoso Santuario della « Virgen de la Cabeza » per rendere omaggio alla memoria degli eroici difensori del Santuario che caddero sotto il piombo bolscevico. Nella foto il generalissimo Franco, fra il generale Queipo de Llano (*a sinistra*) e Davila (*a destra*) legge la lista dei valorosi Caduti.

Case strettissime

Questa casa di Rue Chateau D'eau a Parigi è larga quanto la porta d'ingresso. Vi abita (sempre esagerati questi francesi!) il re dei calzolai...

Rinforzi a Malta

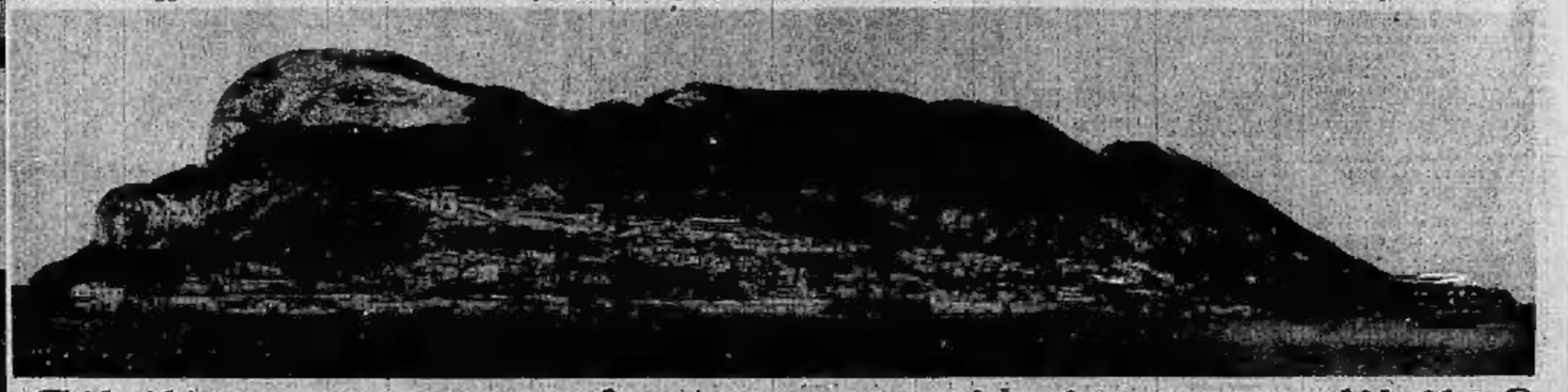
A Southampton: un soldato, il cui reggimento va di rinforzo a Malta, porta seco i figlioletti.

L'Esmeralda dei saltimbanchi

Ogni anno i saltimbanchi incoronano la loro reginetta di grazia ed è quella dell'anno precedente che pone il diadema sul capo della nuova eletta. Qui vedete appunto il trapasso di corona dall'Esmeralda 1938 a quella del 1939.

Una mummia in aereo

Delicatezze di cui sono solo capaci gli americani: questa mummia egiziana viene trasportata in aereo da Chicago a New York.



Gibilterra: roccaforte non più imprendibile?

Sono gli inglesi a crederlo e a farcelo sapere a mezzo delle loro tendenziose campagne di stampa. La Spagna, non più sottoposta alle influenze inglesi dall'avvento di Franco al potere, rappresenta, secondo loro, un pericolo per la roccaforte. Si va favoleggiando, infatti, a Londra, di concentramenti di truppe nazionali a La Linea, come pure della minacciosa visita della squadra tedesca nello Stretto. Risultato di tutto ciò, l'invio frettoloso di rinforzi, in truppe, materiali e bocche da fuoco, nella roccaforte non più considerata imprendibile.